

PARROCCHIA di PONTOGLIO

La Rocca

DICEMBRE 2010 - n. 276

O EMMANUEL

O EMMANUEL
REX ET LEGIFER NOSTER
EXPECTATIO GENTIUM ET SALVATOR EARUM
VENI AD SALVANDUM NOS DOMINE DEUS NOSTER.

O EMANUELE
NOSTRO RE E NOSTRO LEGISLATORE
ANELITO DEI POPOLI E LORO SALVATORE
VIENI A SALVARCI, SIGNORE DIO NOSTRO.



Dieci parole per prepararci al Natale riscoprendo il valore dell'Eucarestia

Lasciamoci provocare da 10 parole, che ci accompagnano nella nostra necessità di accostare, quasi in punta di piedi, il segno grande dell'eucaristia.

Scopriremo il senso e il valore di gesti e parole che, non solo compongono le nostre liturgie, ma continuamente interpellano la vita, le scelte, le relazioni.

L'Essere convocati richiama all'impegno di una fede da condividere, di una comunione da costruire e di una carità da vivere, poiché non è possibile trovare la salvezza "da soli".

Il Riconciliare invita a prendere coscienza dei limiti, a fare i conti anche con il peccato, senza perdere la speranza del perdono e senza rinunciare al coraggio di perdonare. Da questa esperienza scaturisce **il Lodare**, e cioè la capacità di stupore riconoscendo, come nuove, tutte le cose; rintracciando ovunque i segni della tenerezza del Padre.

Ascoltare la Parola, Rispondere con la propria adesione di fede e Invocare il nome del Signore che salva costituiscono il ritmo e la bellezza del dialogo con Dio, la relazione viva e vera che accompagna le giornate, le decisioni, gli impegni, i sogni e le speranze; il dialogo e la relazione che consola, sostiene, rialza.

L'Offrire i doni eucaristici richiama l'offerta della vita intera, affinché il gesto liturgico sia riempito di verità. Tutta l'esistenza, in ogni atto quotidiano, deve essere legata alla logica di quel pane e del vino, gratuitamente e semplicemente donati, e toccati dalla potenza dello Spirito e trasformati: non c'è più situazione estranea al Signore, non c'è più evento che non sia toccato e "riempito" dalla novità della

morte e risurrezione di Gesù.

Ricordare e Ringraziare diventano lo stile necessario: davanti a ogni evento la consapevolezza di essere accompagnati dal Signore, per cui nulla turba e spaventa, e la gratitudine per la sua presenza. La celebrazione eucaristica rilancia al quotidiano attraverso **l'Inviare**, che è missione e benedizione insieme: cioè il sorriso di Dio che sostiene la testimonianza del Vangelo.

A questo itinerario mancherebbe ancora qualcosa. La mia domanda sincera: sarò capace di lasciare che il mistero celebrato si compia nella mia vita? Avrò la grazia di vederne germogliare i frutti? Mi accorgo allora che la presenza del Signore, oltre che sacramento celebrato, deve diventare sacramento accolto. Aggiungerei allora anche questa ulteriore parola: **Accogliere**. Ma un'accoglienza paradossale, fuori da ogni logica del mondo. Coinvolgente e trasformante.

È la vicenda appassionante di Zaccheo che incontra Gesù: l'accoglienza e il lasciarsi accogliere diventano la misura della salvezza. Non tanto il fare, il dire, il progettare, il sapere: accogliere e paradossalmente riconoscersi accolti. Con gioia. È la vicenda appassionante di tutti coloro che hanno incontrato Gesù e ne hanno sperimentato l'amore disarmante e trasformante: li troviamo nelle pagine del vangelo e nella storia delle nostre comunità.

Vado per offrire e ricevo il dono, accolgo il Signore e gioisco per il suo abbraccio, peccatore sono riempito di santità e chiamato a perdonare, perdendo la mia vita la trovo, la morte e la risurrezione. Più che affermazioni paradossali si tratta di constatazioni evidenti dell'incontro con Gesù, come fonte trasformante e trasfigu-

rante dell'esistenza umana.

Al contesto liturgico possiamo accostare l'esperienza quotidiana dell'autore della Lettera a Diogneto, il quale descrivendo la comunità, dice dei credenti: «Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita».

Il tempo di Avvento e del **Natale** sono i giorni in cui celebrare, accogliere e vivere questo incontro paradossale e trasformante, che ci rende nuovi e differenti, rispetto alle logiche del mondo. Sono i giorni in cui andiamo gioiosamente incontro a Colui che viene ci accoglie e ci fa sentire a casa. Ci accoglie anche se non c'era posto per lui nell'albergo (Lc 2,7). Ci fa sentire a casa, anche se i suoi non l'hanno accolto (Gv 1,11). Ci accoglie e ci fa sentire a casa, affinché, liberati dalle logiche, dalle paure e dalle menzogne del mondo, impariamo ad accogliere chiunque e a far sentire "a casa" tutti.



INDIRIZZI UTILI
don Angelo Mosca cell. 3392156376
tel. 0307471356
e-mail: angiolio48@libero.it

don Massimo cell. 3404836590
donmassimo.r@gmail.com
diac. Gigi 030737459
diac. Antonio 0307470183

Ufficio parrocchiale - P.za Manenti 5
dal lunedì al venerdì dalle 09 alle 11
Tel e fax. 030737029

e-mail: parrocchiapontoglio@libero.it
REDAZIONE ROCCA: redazione.rocca@gmail.com
sito parrocchia: www.parrocchiapontoglio.org
radio parrocchiale: ECZ Pontoglio MhF 87.700

PRENOTAZIONI E OFFERTE PER LE S.MESSE CHE SI CELEBRANO nelle Chiese di Pontoglio, così come tutto l'aspetto burocratico-gestionale amministrativo si FORMALIZZANO in UFFICIO PARROCCHIALE; lasciare il recapito telefonico sempre.

In ufficio parrocchiale:
BIBBIE - VANGELI - LIBRI E OGGESTICA RELIGIOSA
o ci sono o li puoi prenotare

AL GRUPPO MISSIONARIO via ROMA 21

come in ufficio parrocchiale
con vasta scelta PRODOTTI EQUO E SOLIDALE -
Bomboniere per nozze e battesimi - iconi sacre - rosari - crocifissi-
libri di formazione - biografie di santi - riviste missionarie e diocesane

**Nuovo indirizzo e-mail per invio articoli da pubblicare su "Rocca":
redazione.rocca@gmail.com**

Natale. Il dovere di sperare

Carissimi,

mentre contempliamo il bambino Gesù, sconcertante segno dell'amore di Dio per noi, non possiamo non pensare alle ferite del mondo. Sul Natale 2010 si staglia, in particolare, l'ombra dell'ulteriore impoverimento delle aree più misere del mondo, l'attanagliante crisi economica, e, per stare alla nostra Italia, i pesanti riverberi della crisi su tante famiglie, la "questione morale" che interroga il sistema politico, le difficoltà di un dibattito adeguato alla portata delle questioni relative alla vita e alla morte.

Sentiamo forte, in questo frangente storico, la difficoltà di sperare. Eppure siamo consapevoli che ne abbiamo il dovere.

Abbiamo il dovere di sperare perché la speranza è l'unica forza in grado di alimentare un agire positivo. Abbiamo il dovere di sperare perché la speranza è la sola forza che restituisce all'uomo la capacità di immaginare scenari migliori. Di fronte alle ferite del mondo non possiamo non sperare: è in gioco la qualità stessa della convivenza umana.

Che il nostro Natale sia allora il punto di avvio di tanti ordinari esercizi di speranza. Questo vuol dire per noi rafforzare l'impegno costante per la formazione delle coscienze, il contributo alla costruzione di un diverso e più profondo senso della comunità e del Paese, e, ora più che mai, una tensione forte per la formazione di "una nuova generazione di laici impegnati in grado di evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica" (cfr discorso di Benedetto XVI a Cagliari).

Guardando al nostro Paese avvertiamo con forza l'urgenza di voltare pagina, promuovendo una nuova mentalità e nuovi stili di vita. La "questione morale", ovvero quell'intreccio tra politica, affari e malavita che erode la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, oggi particolarmente evidente per lo sviluppo di diverse inchieste giudiziarie, è in realtà questione ben più ampia, è la questione di tradimento del bene comune. Non possiamo più stare a guardare, né continuare a lamentarci: dobbiamo riattivare i canali della partecipazione e del controllo politico dal basso, facendo leva su quel senso di giustizia che ogni uomo e donna, adulto, giovane e ragazzo, porta naturalmente con sé.

La Chiesa ad ogni livello deve assumere consapevolezza che la formazione al bene comune è profezia, forma esigente ed essenziale di annuncio del Vangelo per gli uomini e le donne di questo nostro tempo, annuncio di speranza.

Auguro a ciascuno di voi un Natale in cui guardando il vostro prossimo, possiate scoprire nel suo volto i segni della presenza di Dio nella nostra storia.



Auguri vivissimi
don Angelo

per riflettere...

Dove nasci quest'anno?

C'era silenzio sulla terra, era proprio il momento del massimo silenzio. I giochi erano fatti, non c'era più nessun posto dovunque ti girassi. C'è sempre in ogni convivenza umana una casa che può aprire all'ultimo momento anche lo sgabuzzino più male odorante e sguarnito. Nemmeno quello. La terra è tua, sicuramente non ti può contenere, ma ora non è nemmeno lo sgabello dei tuoi piedi. Signore mio, è così che fai nascere il futuro del tuo popolo? È così che lanci al mondo la sfida definitiva della bontà? Non hai scelto un areopago pieno di gente, non hai voluto piegare alla tua volontà gli uomini che hai posto a rappresentarti in terra. Stavano sicuri nel Tempio a controllare che tutto fosse secondo gli schemi della tradizione, diventata piuttosto una prigione. Hai scelto il silenzio.



Noi ti aspettiamo altrove; ti aspettiamo nei nostri talk show: la campanella suona, parte la sigla, ma tu non entri mai. Ti aspettiamo nelle nostre tensioni economiche, ma ci stiamo convincendo che possiamo arrangiarci da soli, e torneremo come prima; speriamo in una puntata del lotto, ma il tuo numero non esce... Aspettiamo un annuncio sui giornali, ma non ci sei. Dicono sempre con monotonia che sei morto.

Un posto ti hanno lasciato quest'anno, quello del crocifisso. Lì ci puoi stare, lì sappiamo che ancora ci sei, che vieni ancora a ricominciare la tua storia d'amore, la tua proposta di felicità, il tuo desiderio di pace. Ricominci da lì quest'anno il tuo **Natale**: non è una culla, non è una capanna, è una parete bianca, non ancora ritinteggiata e da cui non si può cancellare l'alone della tua fine. Quest'anno riparti dalla fine, per farci capire che non dobbiamo vedere il tuo Natale come una serie di sentimenti tenui per dare placebo alla nostra sete di vita. Riparti dalla fine per dirci che quel bambino è, solo e soprattutto, amore puro, fino al dono della vita. Ci sveli che essere cristiani oggi è finire crocifissi sugli alberi, è condividere tende e case di legno con chi sta vivendo su una terra sconquassata, è stare in carcere a prendere calci, è finire sulle carrette del mare.

Ti riconosceremo ancora Signore. La tua Chiesa, la tua fragile barca, che spesso sembra prendere scorciatoie o rimanere vittima della burrasca, è sempre ancora lì a dirci che il tuo amore è senza condizioni, la speranza che hai seminato nel cuore di tanta gente semplice ti tiene sempre attaccato a questa terra. Noi a messa ci andiamo ancora, ci andiamo non solo a **Natale**; spesso non riusciamo a vederti, ma sappiamo che ci sei, che ancora la tua parola la possiamo ascoltare, il tuo corpo lo possiamo toccare, la tua forza la possiamo sentire, il tuo spirito ci riempie di vita.

Ci metteremo dietro le colonne come il pubblicano, abbiamo bisogno di conversione, ma aspettiamo la tua carezza che ci faccia alzare lo sguardo, che riempia di nuovo le nostre famiglie della tua speranza, della tua pace. Ritorniamo alle fatiche di ogni giorno, le accettiamo come l'unico modo di condividere la tua passione per l'umanità, ma avremo nel cuore te piccolo bambino indifeso, all'ombra di una croce, dito puntato verso la risurrezione.

Mons. Domenico Sigalini

*Assistente generale di AC e Vescovo di Palestrina

Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020

Educare alla vita buona del Vangelo

Dio educa il suo popolo: nel Vangelo non mancano gli episodi che ci presentano Gesù educatore, basta rileggere il racconto dei discepoli di Emmaus. Il titolo scelto per gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per i prossimi dieci anni indica chiaramente che Gesù Cristo è la via che può condurre ciascuno alla piena realizzazione di sé.

Nel "mondo che cambia": nel mondo sempre più influenzato da aspetti che influiscono sul processo educativo (come si legge nel capitolo primo del documento), l'insegnamento del Maestro appare non solo come essenziale riferimento per la crescita e per la vita piena di ciascuno, ma anche come risposta alle domande e alle provocazioni del tempo. Gesù Cristo indica che una "vita buona" è possibile. La sua proposta, accolta nella vera libertà, diventa non solo proposta di vita ma missione, in quanto chiama a trasferire nel mondo il fermento della fede.

Dedicare un decennio di pastorale all'educazione significa, tra gli aspetti che possono essere evidenziati, ricreare le condizioni per riportare Dio al centro della vita dell'uomo a partire da un rinnovato impegno di tutta la comunità ecclesiale. Se individualismo, ripiegamento su se stessi, desiderio insaziabile di possesso e di consumo, ansie e paure possono essere indicati tra gli aspetti più critici del nostro tempo, disgregandolo, interpretare la questione educativa, ritenuta urgente non come sterile riproposizione di valori, norme, insegnamenti, lezioni ma come capacità di costruire relazioni tra persone, gruppi, istituzioni diventa condizione indispensabile. La comunità cristiana, soprattutto attraverso due forme privilegiate costituite dalle famiglie e dalle parrocchie, può essere "luogo", comunità educante (cap. 4). Nel documento (n.36) alla famiglia si riconosce un ruolo primario indiscutibile, mentre la parrocchia continua ad essere luogo fondamentale per la comunicazione del vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento im-



mediato per l'educazione, favorisce lo scambio tra le diverse generazioni, dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo (n. 41).

Nella parrocchia e nelle diocesi tante sono le realtà ed esperienze a sostegno dell'azione educativa coltivando uno stretto legame con i pastori della Chiesa e assumendo come proprio il programma pastorale della Chiesa locale e costituendo per tutti una scuola di formazione cristiana. Le figure di grandi laici che hanno segnato la storia della Chiesa sono un richiamo alla vocazione alla santità, meta di ogni battezzato. Non è difficile trovare in queste parole l'invito ad un impegno che ci appassiona da sempre. Le linee del progetto pastorale che invita innanzitutto a riconoscere il valore assoluto del mistero del Signore Gesù come centro della vita di fede e della Chiesa ci aiutano nella lettura del documento dei vescovi. A partire dal cuore della vita (cap. 2) è possibile vivere il tempo presente come tempo di discernimento (cap. 1) e ad operare nella comunità perché sia sempre più comunità educante (cap. 4) attraverso un cammino di relazione e fiducia, seguendo le esigenze fondamentali e gli obiettivi e le scelte prioritarie indicate dai Vescovi a conclusione del documento.

Santo Stefano diacono e primo martire festa liturgica il 26 dicembre

La celebrazione liturgica di S. Stefano è stata da sempre fissata al giorno 26 dicembre, subito dopo il Natale perché, nei giorni seguenti alla manifestazione del Figlio di Dio, furono posti i "comites Christi", cioè i più vicini nel suo percorso terreno e i primi a renderne testimonianza con il martirio.

Così il 26 dicembre si festeggia S. Stefano, primo martire della cristianità. Segue S. Giovanni Evangelista, il prediletto da Gesù e autore del Vangelo dell'amore, il 27 dicembre. Il 28 cade la ricorrenza dei Ss. Innocenti, i bambini uccisi da Erode con la speranza di eliminare anche il Bambino di Betlemme.

Del grande e veneratissimo martire S. Stefano si ignora la provenienza; si suppone fosse greco, anche se in quel tempo Gerusalemme era un crocevia di tante popolazioni con lingue, costumi e religioni diverse. Il nome Stefano in greco ha il significato di "coronato".

Si è anche pensato che potesse essere un ebreo educato nella cultura ellenica. Certamente fu uno dei primi giudei a diventare cristiano, a seguire gli Apostoli e, vista la sua cultura, saggezza e fede genuina, a diventare il primo dei diaconi di Gerusalemme.

Gli Atti degli Apostoli, ai capitoli 6 e 7, narrano gli ultimi suoi giorni: qualche tempo dopo la Pentecoste, il numero dei discepoli andò sempre più aumentando e sorsero anche dei dissidi fra gli ebrei di lingua greca e quelli di lingua ebraica, perché secondo i primi le vedo-

ve venivano trascurate.

Allora i dodici Apostoli riunirono i discepoli dicendo loro che non era giusto che essi disperdessero il loro tempo nel "servizio delle mense", trascurando così la predicazione della Parola di Dio e la preghiera, pertanto questo compito doveva essere affidato ad un gruppo di sette di loro, così gli Apostoli potevano dedicarsi di più alla preghiera e al ministero.

La proposta fu accettata e vennero eletti Stefano, uomo pieno di fede e Spirito Santo; Filippo; Procoro; Nicanore; Timone; Parmenas; Nicola di Antiochia. A tutti, gli Apostoli imposero le mani: la Chiesa ha visto in questo atto l'istituzione del ministero diaconale.

Nell'espletamento di questo compito Stefano, pieno di grazie e di forza, compiva grandi prodigi tra il popolo, non limitandosi al lavoro amministrativo, ma attivo anche nella predicazione. Predicava soprattutto agli ebrei della diaspora, che passavano per la città Santa di Gerusalemme e che egli convertiva alla fede in Gesù crocifisso e risorto.

Nel 33 o 34 ca., gli ebrei ellenici, vedendo il gran numero di convertiti, sobillarono il popolo e accusarono Stefano di "pronunciare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio".

Gli anziani e gli scribi lo catturarono trascinandolo davanti al Sinedrio e con falsi testimoni fu accusato: "Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge.

Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù, il Nazareno, distruggerà questo luogo e cambierà le usanze che Mosè ci ha tramandato".

Alla domanda del Sommo Sacerdote "Le cose stanno proprio così?", il diacono Stefano pronunciò un lungo discorso, il più lungo degli 'Atti degli Apostoli', in cui ripercorse la Sacra Scrittura dove si testimonia che il Signore aveva preparato per mezzo dei patriarchi e profeti l'avvento del Giusto, al quale gli Ebrei avevano risposto sempre con durezza di cuore.

Rivolto direttamente ai sacerdoti del Sinedrio concluse: "O gente testarda e pagana nel cuore e negli orecchi, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; voi che avete ricevuto la Legge per mano degli angeli e non l'avete osservata".

Mentre l'odio e il rancore dei presenti aumentava contro di lui Stefano, ispirato dallo Spirito, alzò gli occhi al cielo e disse: "Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo, che sta alla destra di Dio".

Elevando grida altissime e turbandosi gli orecchi, i presenti si scagliarono su di lui, a strattoni lo trascinarono fuori dalle mura della città e presero a lapidarlo con pietre. I loro mantelli furono deposti ai piedi di un giovane di nome Saulo (il futuro

Apostolo delle Genti, s. Paolo), che assisteva all'esecuzione.

In realtà non fu un'esecuzione, in quanto il Sinedrio non aveva la facoltà di emettere condanne a morte, ma non ci fu nemmeno possibilità di emettere una sentenza in quanto Stefano fu trascinato fuori dal furore del popolo e quindi si trattò di un linciaggio incontrollato.

Mentre il giovane diacono protomartire crollava insanguinato sotto i colpi degli sfrenati aguzzini, pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio Spirito", "Signore non imputare loro questo peccato".

Gli Atti degli Apostoli dicono che persone pie lo seppellirono, non lasciandolo in preda alle bestie selvagge, com'era consuetudine allora, mentre nella città di Gerusalemme si scatenò una violenta persecuzione contro i cristiani, comandata da Saulo.

Tra la nascente Chiesa e la sinagoga ebraica il distacco si fece sempre più evidente fino alla definitiva separazione: la Sinagoga si chiudeva in se stessa per difendere e portare avanti i propri valori tradizionali; la Chiesa, sempre più inserita nel mondo greco-romano, si espandeva iniziando la straordinaria opera di inculturazione del Vangelo.

Dopo la morte di Stefano, la storia delle sue reliquie entrò nella leggenda: il 3 dicembre 415 un sacerdote di nome Luciano di Kefar-Gamba, ebbe in sogno l'apparizione di un venerabile vecchio in abiti liturgici, con una lunga barba bianca e con in mano una bacchetta d'oro con la quale lo toccò chiamandolo tre volte per nome.

Gli svelò che lui e i suoi compagni erano dispiaciuti perché sepolti senza onore, che voleva-

no essere sistemati in un luogo più decoroso e, dato un culto alle loro reliquie, certamente Dio avrebbe salvato il mondo destinato alla distruzione per i troppi peccati commessi dagli uomini.

Il prete Luciano domandò chi fosse e il vecchio rispose di essere il dotto Gamaliele che istruì S. Paolo; i compagni erano il protomartire S. Stefano, che lui aveva seppellito nel suo giardino; S. Nicodemo, suo discepolo, seppellito accanto a S. Stefano e s. Abiba suo figlio, seppellito vicino a Nicodemo. Infine indicò il luogo della sepoltura collettiva e con l'accordo del vescovo di Gerusalemme, si iniziò lo scavo con il ritrovamento delle reliquie. La notizia destò stupore nel mondo cristiano, ormai in piena affermazione dopo la libertà di culto sancita dall'imperatore Costantino un secolo prima.

Da qui iniziò la diffusione delle reliquie di S. Stefano per il mondo conosciuto di allora; una piccola parte fu lasciata al prete Luciano, che a sua volta la regalò a vari amici, il resto fu traslato il 26 dicembre 415 nella chiesa di Sion a Gerusalemme.

Molti miracoli avvennero con il solo toccarle, addirittura con la sola polvere della sua tomba; poi la maggior parte delle reliquie furono razziate dai crociati nel XIII secolo, cosicché ne arrivarono effettivamente parecchie in Europa, sebbene non si sia riusciti a identificarle dai tanti falsi proliferati nel tempo, a Venezia, a Costantinopoli, a Napoli, a Besançon, ad Ancona, a Ravenna, ma soprattutto a Roma, dove si pensa che nel XVIII secolo si veneravano il cranio nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura, un braccio a S. Ivo alla Sapienza, un secondo



braccio a S. Luigi dei Francesi, un terzo braccio a Santa Cecilia; inoltre quasi un corpo intero nella basilica di S. Lorenzo fuori le Mura.

La proliferazione delle reliquie testimonia il grande culto tributato in tutta la cristianità al protomartire santo Stefano, già veneratissimo prima ancora del ritrovamento delle reliquie nel 415.

Chiese, basiliche e cappelle in suo onore sorsero dappertutto. Solo a Roma se ne contavano una trentina, delle quali la più celebre è quella di S. Stefano Rotondo al Celio, costruita nel V secolo da papa Simplicio.

Ancora oggi in Italia vi sono ben 14 Comuni che portano il suo nome. Nell'arte è stato sempre raffigurato indossando la 'dalmatica', la veste liturgica dei diaconi; suo attributo sono le pietre della lapidazione, per questo è invocato contro il mal di pietra, cioè i calcoli ed è il patrono dei tagliapietre e muratori.

SPALATO-DUBROVNIK-MEDJUGORIE-MOSTAR-SARAJEVO

Dal 02 al 07 maggio 2011

MINIMO 50 PARTECIPANTI PAGANTI

QUOTA PARTECIPAZIONE individuale in camere doppie: EURO 695.00

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: EURO 120.00

LA QUOTA COMPRENDE:

- Pullman Gran Turismo a disposizione per tutta la durata del viaggio;
- Sistemazione in Hotels 4* in camera standard doppia con servizi privati;
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno;
- Bevande ai pasti 1/4 di vino e 1/2 minerale;
- Guide come da programma: Spalato/Dubrovnik/Medjugorie/Sarajevo;
- Accompagnatrice per tutta la durata del viaggio;
- Assicurazione medico/bagaglio;
- Organizzazione tecnica "Sapore di sale by Camelia Viaggi"

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- Ingressi ai musei;
- Extra in genere;
- Tutto quanto non espressamente indicato ne' "la quota comprende"

DOCUMENTI: CARTA IDENTITÀ VALIDA PER L'ESPATRIO O PASSAPORTO TUTTO IN CORSO DI VALIDITÀ

Le iscrizioni si effettuano presso la Segreteria Parrocchiale (piano terra) nei giorni 1-2-3 dicembre 2010 dalle ore 9,00 alle 11,00 versando l'anticipo di Euro. 200,00.

I posti disponibili sono 48.

Organizzazione tecnica: Sapore di sale by CAMELIA VIAGGI s.a.s. Borgosatollo (Bs) Autorizzazione n. 1545



Pellegrinaggio in Terra Santa " Sui passi di Colui che dona la pace "

Con la guida biblica di don Flavio dalla Vecchia

Quota di partecipazione: Euro 1.250,00 (minimo 40 partecipanti) - Supplemento camera singola Euro 250,00 (Quota calcolata il con il cambio 1 Euro = 1,30 Usd. Per oscillazioni più o meno 3% essa non cambia, diversamente verrà aggiornata)

La quota comprende: Passaggio aereo in classe turistica Bergamo / Tel Aviv / Bergamo con voli noleggiati - Tasse d'imbarco - Trasferimenti in pullman da/per l'aeroporto in Israele - Alloggio in istituti o alberghi di Seconda categoria a Nazareth/Betlemme con sistemazione in camere a due letti con bagno o doccia - Trattamento di pensione completa dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno - Tour in pullman, visite, escursioni e ingressi come da programma - Gli ingressi compresi sono: Cesarea Marittima, Sefforis, Nazareth museo francescano, Cafarnao, Qumran, Masada; a Gerusalemme chiese del Padre Nostro, Sant'Anna e San Pietro in Gallicantu - Taxi per il monte Tabor, battello sul lago, funivia a Masada. Ogni altro ingresso è da considerarsi extra e quindi da regolare direttamente in loco - Supplemento alta stagione agosto (Euro 50) - Quota individuale gestione pratica - Guida abilitata dalla Commissione dei pellegrinaggi in Terra Santa nella persona di don Flavio Dalla Vecchia - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

La quota non comprende: Bevande - Extra personali - Tutto quanto non menzionato alla voce "La quota comprende" - Trasporto da/per Pontoglio all'aeroporto.

N.B.: È necessario il passaporto individuale. Il documento non deve essere in via di scadenza ma avere ancora almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza. Entro un mese dalla partenza deve pervenirci copia della pagina del passaporto riportante i dati anagrafici.

Per la parte normativa valgono le condizioni generali del nostro catalogo 2010.

Sono previsti sconti per ragazzi sino 12 anni non compiuti e per 25° e 50° anniversari di matrimonio. Chiedere all'iscrizione. Le iscrizioni si effettuano presso la Segreteria Parrocchiale (piano terra) nei giorni 10-11-12-13 gennaio 2011 dalle ore 9,00 alle 11,00 versando l'anticipo di Euro 500,00.

I posti disponibili sono 48

Organizzazione tecnica: BREVIVET s.p.a. Via A. Monti, 29 Brescia Autorizzazione n. 231361

Questo pellegrinaggio è particolarmente rivolto ai giovani maggiorenni, alle coppie e agli adulti in piena salute.



PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA PONTOGLIO

ASSOCIAZIONE AMICI SCUOLA DIOCESANA S. CECILIA - BRESCIA

ITINERARI ORGANISTICI BRESCIANI

Organo Serassi della chiesa parrocchiale di Pontoglio



(organista) MARCO RUGGERI ha studiato con don G.Crema, E.Viccardi e G.Fabiano diplomandosi in Organo (1989) e, con il massimo dei voti, in Clavicembalo (1996); si è perfezionato ai corsi di L. F. Tagliavini all'Accademia di Pistoia (1993-95) e con A. Marcon alla Schola Cantorum di Basilea (1997-99). Premiato al Concorso Organistico Internazionale di Bruges (1996), ha vinto il 1° premio al Concorso Clavicembalistico Nazionale di Bologna (1997). Laureato con lode in Musicologia (Università di Pavia 1996), si dedica allo studio dell'Ottocento organistico italiano pubblicando edizioni, articoli e saggi.

Ha inciso per Tactus, Sony, Stradivarius, MV Cremona, La Bottega Discantica, Multimedia San Paolo. L'incisione dei brani organistici di Ponchielli ha ottenuto il riconoscimento "Musica eccezionale" dalla rivista «Musica» (ottobre 2000). Recentemente sono usciti i CD dedicati all'opera organistica di P.Davide da Bergamo (2 CD Tactus), alle sonate per cembalo del compositore cremonese G. B. Serini (XVIII sec.) e antologie di brani di W.A.Mozart, D.Scarlatti e V.Petrali.

Svolge un'intensa attività concertistica ed è docente in ruolo al Conservatorio di Novara. A Cremona è organista della Cappella Musicale della Cattedrale e titolare dell'organo-orchestra "Lingiardi 1877" della chiesa di S. Pietro al Po; consulente per gli organi della Diocesi; direttore della Scuola Diocesana di Musica Sacra 'D. Caifa' di Cremona.



chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta in PONTOGLIO
sabato 18 dicembre ore 21
ingresso libero

CREDITO COOPERATIVO  DI BRESCIA

Filiale di Pontoglio

Non c'era posto per loro

Si avvicina Natale. Il mondo è in trepida attesa di questo evento straordinario, la nascita più aspettata e più sconvolgente di tutti i secoli: il Salvatore che viene. Gesù nasce nel disagio. Non si tratta solo dell'indigenza materiale della sua famiglia. C'è molto di più. Nasce lontano dalle comodità che poteva offrire la propria casa, anche se povera. Nasce tra stranieri che non si curano di lui e non gli offrono neppure un luogo dove venire alla luce. È la nascita di un bambino come tanti altri. Il canto di un coro celeste e l'annuncio di un angelo indicano, nel "segno" di "un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia, la presenza di Dio. C'è qui il grande mistero dell'incarnazione: Dio che sorprende l'umanità, manifestandosi in modo inaspettato. Riusciamo, oggi, a farci sorprendere ancora dal Natale? È possibile meravigliarci ancora da qualcosa che si conosce bene e si attende? Il tempo dell'Avvento ci invita a tendere l'orecchio e ad aprire gli occhi in cerca dei segni della presenza di Dio. È un tendere verso di Lui, che si fa misteriosamente come noi. Dio ci sorprende quando può agire, cioè quando, grazie alla nostra attesa partecipata, la sua iniziativa trova accoglienza. A noi sta il compito di costruire le condizioni perché Egli ci sorprenda! Ma quanti di noi ancora oggi non si fanno sorprendere per niente, perché pretendono di conoscere già tutto: sanno come gira il mondo, che l'ingiustizia la fa da padrone e che Dio non interviene nelle difficoltà e nell'assurdo dell'esistenza. Queste persone, avendo deciso "loro" come deve essere Dio non sanno riconoscerlo.

Gesù viene per farsi con noi pellegrino sulle strade del mondo; viene per essere fra la sua gente, là dove essa vive, per offrire a tutti la possibilità di incontrarlo. La sua missione è desiderio d'incontro: muovere i passi in direzione dell'umanità ferita. Anche noi, come Gesù, dobbiamo muoverci, essere pellegrini che camminano nella storia per incontrare Dio negli oppressi. Ci chiama a "sporcarci le mani", a credere che Lui ha bisogno di noi, del nostro impegno e collaborazione per realizzare il suo progetto.

Noi invece, a volte, vorremmo un Dio che cammina davanti a noi anziché con noi; vorremmo un Dio fatto su misura, che non ci scomodi, che rispetti i nostri tempi, che cammini dove noi vogliamo, e non dove Lui vuole portarci. Ci stanchiamo in fretta, facciamo tanti bei propositi

e poi, di fronte alle difficoltà, ci scoraggiamo e non riusciamo a sentire la Sua presenza. Allora chiediamo a Dio dei "segni". Lui ce li dà, ma noi non sappiamo individuarli e leggerli!

Gesù vuole purificare il cammino di fede del suo popolo, che cerca ancora i "miracoli", i prodigi, con i quali s'illude di credere. "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete!" Eppure, quale segno più grande della presenza del Figlio dell'uomo tra noi? Di quale segno avremmo real-



mente bisogno, se non che Dio, l'Abbà, ci ama a tal punto che ci offre suo Figlio per salvarci? Si tratta di una scelta di fede. La stessa scelta che ci aiuta a comprendere il mistero dell'incarnazione che tra pochi giorni rivivremo e celebreremo nella solennità del Natale. Anche noi siamo chiamati a fare questa scelta nell'unico vero Dio, che si schiera a lato di chi soffre, dei più deboli. Scegliere di lasciarsi incontrare dal Signore, vuol dire anche porre la nostra fiducia in Lui. Ora il segno è davanti ai nostri occhi: la misericordia di Dio agisce nella nostra vita per trasformare la nostra arroganza in umiltà, per riconoscere che l'unico Signore della storia è il falegname di Nazareth, nato nella mangiatoia di Betlemme, perché per lui e la sua famiglia "non c'era posto". In questo Natale ci saranno ancora molti bambini non dati alla luce per tante forme di egoismo e molti altri nati, ma abbandonati e lasciati senza le cure necessarie. Ci saranno, purtroppo, ancora molti genitori disperati che non trovano aiuto in nessuno. Ci sarà ancora molto sangue versato nelle decine di guerre che violentano i popoli del mondo intero.

Eppure, ancora una volta, ci sarà un piccolo bimbo che decide di scommettere sull'uomo; un bimbo che i pastori vanno ad adorare come un piccolo re. Ma questo re ha sconvolto le gerarchie del potere e si è fatto presente nella debolezza. La debolezza che salva il mondo. È forse questo il "segno" che non abbiamo ancora colto.



Resoconto Giornata Missionaria Mondiale

S. Messe	Euro	2.125,00
Battesimi	Euro	120,00
Lebbrosi	Euro	20,00
Offerte Oratorio	Euro	320,00
Offerte Parrocchia	Euro	760,87
Ricavato Vendite	Euro	710,00
Lotterie	Euro	225,00

Sommano Totali Euro 4.280,87

IL Gruppo Missionario
augura a tutti
Buon Natale e
Felice Anno Nuovo

A tutti un Grazie sincero per la buona riuscita della giornata! Grazie. Grazie. Grazie. Gigliola

"Quando un bimbo nasce, significa che Dio ha ancora fiducia nell'umanità"

(Tagore)

Pellegrinaggio a Lourdes

È già passato un anno...volato direi.

A tutti quelli che incuriositi mi chiedono perché vado a Lourdes con l'U. N.I.T.A.L.S.I., rispondo che: "ci vado per ricaricare le batterie".

Proprio così, quando sono a Lourdes mi sembra di vivere in un altro mondo. Sarà il posto, il clima, saranno le persone con le quali vivo quei cinque giorni...tutto è molto diverso dalla normalità.

Le persone malate hanno una marcia in più, sanno guardare al mondo con occhi diversi, hanno un cuore esageratamente grande e poi hanno il sorriso...Sempre! E questo mi fa riflettere.

Doni tempo a loro ma poi ti accorgi che mentre li stavi aiutando sono loro che hanno dedicato tempo a te, ti hanno ascoltato, confortato e puoi star sicuro che da quel momento loro di te non si dimenticheranno mai, anche quando tu ti dimenticherai di loro.

Una volta tornato poi, mi accorgo che vivo in una società molto stressata, siamo tutti molto impegnati e quasi non abbiamo tempo per noi stessi e per la nostra famiglia. Sempre piegati sul lavoro affrontiamo tutto con dispiacere, non siamo in grado di cogliere e dare la giusta importanza alle gioie che la vita ci offre, non sappiamo apprezzare ciò di cui disponiamo, non sappiamo ringraziare per la salute che Dio ci dona.

Nella nostra società si fa fatica a vivere con un cuore vivo, ricco d'amore per il prossimo, per colui che ci sta vicino e ha bisogno delle nostre cure. È difficile vivere così anche dopo esser stati a Lourdes ed aver ricaricato le batterie. Ciò che spero però è che leggendo questo mio semplice pensiero a qualcuno di voi venga la voglia di provare a vivere quest'esperienza, non c'è assolutamente nulla di cui vergognarsi, né nulla da perdere ma solo tanto da guadagnare.

È un'esperienza che lascia il segno e regala forti emozioni, insegna a guardare il mondo con una diversa prospettiva, insegna a sorridere ed a vivere le difficoltà con fede, insegna ad amare di più se stessi e chi ci circonda.

Infine un pensiero va a tutti i malati e pellegrini che con me hanno vissuto quest'esperienza lo scorso anno e che quest'anno non hanno potuto esserci, e a tutti quelli che vivono un periodo particolarmente difficile della loro vita; alla grotta ho pregato anche per voi.

Testimonianze... Il mio primo viaggio a Lourdes

Era da tanto tempo che dicevo, forse senza troppa convinzione, "voglio andare a Lourdes", poi per una serie di varie circostanze ho preso la decisione – vado a Lourdes non come pellegrina, ma come sorella del gruppo UNITALSI. Non descrivo le varie emozioni, sensazioni, dubbi e incertezze che ho provato in attesa dell'arrivo del fatidico giorno di partenza previsto per il 14 ottobre 2010.

Finalmente, con la mia divisa da "sorella" (così sono chiamate le volontarie Unitalsi), sono pronta per la partenza, prevista dal piazzale del Cimitero per le ore 12.00 per la trasferta alla stazione ferroviaria di Brescia, dove è pronto il treno speciale per i pellegrini e ammalati destinazione Lourdes.

Mi sento catapultata in un mondo diverso, un mondo a me sconosciuto, circondata da persone di qualsiasi età, estrazione sociale, ma che sono qui solo ed esclusivamente per una sola cosa, accompagnare tutti questi ammalati dalla nostra Signora di Lourdes.

Dopo un viaggio durato circa 16/17 ore finalmente siamo arrivati alla nostra destinazione.

Certamente durante il viaggio, ho fatto parecchie conoscenze, ho visitato e ho cercato di portare un sorriso alle persone che si trovano nei vagoni attrezzati, persone impossibilitate a muoversi che necessitano per ogni piccolo bisogno della presenza di un'assistente.

I vari dubbi, incertezze, timori, attesa che ho provato prima della partenza, al mio arrivo sono completamente svaniti,



Candela accesa durante il Pellegrinaggio a Lourdes "perché la Parrocchia sappia recepire bene e attuare le indicazioni del Vescovo espresse nella Lettera Pastorale" - "Tutti Siano una cosa sola"

ho sentito altre emozioni che purtroppo non so se riuscirò a trasmettere o far capire, ho provato una tale sensazione di serenità di tranquillità e un'emozione così grande (da piangere) quando una sorella conosciuta sul treno, mi ha accompagnato per la prima volta davanti alla "grotta".

Davanti a questa grotta ci tornavo ogni qualvolta ero libera dai miei impegni di assistenza ed era come un richiamo a cui non potevo rinunciare.

Ho vissuto questa mia prima esperienza come volontaria, con una tale gioia di servire e assistere gli ammalati, ammalati che desidero partecipare a tutte le meravigliose funzioni che si svolgono ogni giorno: dalla Via Crucis, alla Processione (flanbeau), alla S.Messa Internazionale, questi ammalati che pregano, cantano e ti ringraziano (il più delle volte con un sorriso o un semplice sguardo) per il semplice motivo che hai servito loro da mangiare, oppure li hai semplicemente spinti con le loro carrozzine alle funzioni religiose, ma sanno trasmetterti serenità e tranquillità.

In questi giorni, ho visto tante persone sofferenti, e non mi vergogno ho pianto parecchie volte spinta da un'emozione così grande, per il solo fatto di vedere tutta questa gente in preghiera ed in adorazione di questa semplice statua in questa umile grotta, ma che emana un qualcosa di indescrivibile, meraviglioso, sensazioni che solo chi si trova la davanti sa provare.

Tornavo a sera stanca al mio albergo, ma ero serena felice, non mi ha pesato alzarmi alle 5 del mattino, lavorare, e non avere un minuto a mia disposizione per un giro turistico nella città.

Ho vissuto questi giorni con una tale gioia da dimenticarmi alcune volte che in Italia avevo una famiglia.

La settimana è passata velocemente, ma mi ha lasciato un qualcosa dentro che mi fa sentire diversa, sono appena tornata, ma devo dire con molta umiltà che ora vedo e affronto le varie situazioni che mi si presentano davanti con uno spirito diverso, più pacato, più disteso, più sereno.

Tutto quanto ho detto sopra, mi fa pensare ad una sola cosa, se "lei" lo vorrà, io sono pronta ancora a partire e dico a tutti, giovani ed anziani provate questa meravigliosa esperienza, perché sono sicura qualcosa vi lascerà certamente



Maria Rosa

12 Dicembre 2010 festa di Natale

Quest'anno la festa di Natale dell'Unitalsi si svolgerà presso la
COMUNITÀ SHALOM di Palazzolo s/Oglio

PROGRAMMA

ore 9.30 _ accoglienza

ore 10.30 _ S. Messa celebrata da Don Claudio Zanardini

ore 12.30 _ Pranzo e a seguire pomeriggio in allegria e merenda scambio di auguri

prezzo del pranzo Euro 15,00 + corriera – Partenza P.le Cimitero ore 9.30

le iscrizioni si ricevono entro il 5 Dicembre presso: l'Ufficio Parrocchiale o: Sig.ra Platto Margherita tel. 0307376351 -

sig. ra Merici Rossella tel 0307376462 - Sig. Lamera Giovanni tel. 0307376079

In questo periodo dell'anno lo scambio di auguri è particolarmente intenso. Sono auguri per il Santo Natale, sono auguri per l'anno nuovo.

Anche noi, personale dell'unitalsi, ci associamo facendo gli auguri più belli al parroco Don Angelo, al curato Don Massimo, a Don Roberto, gli ammalati, ai pellegrini, ai benefattori e a tutta la comunità.

Personale Unitalsi

adolescenti

Cari genitori... Caro Papà... Cara Mamma...

"Che rumore fa la felicità?". I nostri incontri del gruppo adolescenti continuano alla ricerca di una risposta a questa domanda, e più in generale alla ricerca della ricetta per essere felici. Ci siamo dati una possibile risposta: «La felicità fa il rumore di una conversazione serena con i genitori su sogni, aspettative, esperienze e difficoltà di crescere». Purtroppo durante l'adolescenza il dialogo coi genitori diventa difficile, si tramuta spesso in uno scontro o un dire solo ciò che i genitori vogliono sentirsi dire. Perché? Ci abbiamo riflettuto insieme e questo, cari genitori, è uno stralcio di quello che vorrebbero dirvi...

Calendario di Dicembre	
Facebook il mio profilo	Mercoledì 8 20:30
Natale, che Felicità	Mercoledì 15 20:30
Liturgia penitenziale	Martedì 21 20:30
Gita sulla Neve	Dal 27 al 29

"Cari genitori, mi dispiace che a volte non riusciamo a comunicare, ma (...) ho paura di entrare in contrasto con voi, di non farvi capire le mie vere intenzioni... Perciò vi chiedo di cercare di capirmi e di non aspettarvi una risposta precisa a tutto".

"Cara mamma, a volte non andiamo d'accordo; credo che il motivo sia che il tuo punto di vista è giustamente diverso dal mio. Spesso non capisco il messaggio che intendi darmi... È come se fra noi si creasse un muro, che riusciamo sempre a rompere. Quando non riesco a parlare con te è perché credo di deluderti o che tu possa cambiare la tua opinione su di me, ma è come se mi mancasse qualcosa".

"Cari genitori, a volte stare zitti è più facile... ma questo a volte vale anche per voi... Certe situazioni sono difficili da spiegare e non sempre quello che voglio dirvi viene compreso nel modo giusto...".

"Cari genitori, tante volte non riusciamo a comunicare, tra noi ci sono incomprensioni o tendiamo a tenere 'segreti' perché abbiamo vergogna o paura dei vostri giudizi... Forse non dobbiamo dirvi tutto o magari certe cose vanno dette al momento adeguato, quando ci sentiamo pronti a condividerle con voi".

"Caro papà, (...) realmente un dialogo familiare non è presente per determinati motivi: abbiamo timore di deluderti perché pretendi molto da noi; se dovessimo trattare argomenti attuali ci sentiamo a disagio perché con te è possibile parlare solo di cose "importanti" per la società...".

"Caro papà, cara mamma, molte volte parliamo di quello che mi succede, ma a volte per paura di deludere le vostre aspettative non vi parlo delle cose che mi fanno più male. So che voi mi potreste capire, ma ho sempre paura che se vi dicessi delle cose che ho fatto e di cui mi sono immediatamente pentita magari non mi vedreste più come quella di prima e pensereste che vi siete sbagliati su di me... Vi chiedo scusa.

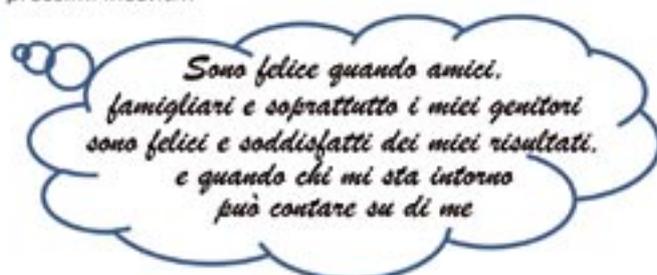
"Cari genitori, (...) a volte rendete anche voi il rapporto più complicato di quello che sembra. Esprimermi è molto complesso, perché esprimere le mie opinioni mi mette in imbarazzo; infatti il più delle volte i miei sentimenti li tengo per me...".

"Ciao a voi, che non rispecchiate in me ciò che credevate che fossi; (...) che se mai avessi bisogno di un appoggio non siete in grado di darmelo. Voi vorreste che fossi ciò che non siete riusciti ad essere voi, ma io non sono un vostro sosia, io sono io e la mia vita me la creo da solo. (...) vi ringrazio di avermi creato una strada e di avermi formato come persona educata e diligente".

"Caro papà, a volte purtroppo non riesco a dirti ciò che in realtà vorrei. A volte confidarsi, raccontare i nostri sogni, (...), come vorremmo riuscire ad "entrare" nel mondo degli adulti", è più difficile di quanto sembra; cerchiamo di fare ciò che ci è consigliato e spesso il fatto di consigliarci potrebbe diventare un modo per "obbligarci" a fare ciò che in realtà vorrebbero che facessimo, anche se involontariamente...".

Cari genitori, devo dirvi che per i ragazzi non è stato affatto facile scrivere queste righe... Se volete rispondere potete scrivere una e-mail all'indirizzo redazione.rocca@gmail.com mettendo come oggetto "cari figli" o far avere le vostre lettere a don Massimo. Provvederemo a commentarle con i ragazzi nei prossimi incontri

Il tema del prossimo
CARNEVALE
sarà
La **NATURA** e i suoi **ELEMENTI**
Ci aspettiamo dei carri fantastici!



a cura di Domenico Novali

oratorio

OPERAZIONE SANTA LUCIA 2010

Torna l'iniziativa **UN DONO IN DONO** legata alla ricorrenza di **SANTA LUCIA**, per i bambini degli oratori bresciani. È l'occasione per chiedere loro di rinunciare ad un regalo e dare il corrispettivo in denaro ai bambini di un paese meno ricco del nostro.

Quest'anno l'urgenza da affrontare è la costruzione di un piccolo oratorio con stanze per il catechismo e l'aggregazione nella piccola parrocchia di Nossa Senhora de Nazaré alla periferia della città di Macapà in Brasile e dove tra l'altro da qualche mese lavorano due sacerdoti bresciani: **Don Paolo Zola e Don Stefano Bertoni**. Proprio quest'ultimo dal Brasile ci scrive..

La Parrocchia Nossa Senhora de Nazaré occupa la periferia nord della città di Macapà, posta esattamente sull'equatore.

Macapà ha 400.000 abitanti, la parrocchia 40.000.

Le prime case in questa parte della città sono state costruite più o meno 15 anni fa, ma molte sono le famiglie che continuano ad arrivare, invadendo e occupando i terreni liberi, dove gli ultimi arrivati costruiscono una baracca di legno e poi, piano piano, una casa in muratura.

La parrocchia è suddivisa in 13 comunità, ognuna delle quali è un po' come se fosse una piccola parrocchia: ha una propria chiesa, un consiglio pastorale, un cammino di catechesi, diverse equipe di lavoro pastorale.

*Fra queste 13, una delle maggiori occupa la parte centrale del quartiere **In-fraero II**, abitato da moltissimi ragazzi, è la **comunità Rainha da Paz** (Regina della pace). Sono quasi tutti giovani quelli che si impegnano in questa comunità, animando le celebrazioni e riunendosi per leggere*

la Bibbia o preparare la liturgia.

Oltre alla chiesa non esiste nessuna altra costruzione ed il catechismo si svolge dopo la Messa domenicale nella chiesa: in tutto sono otto gruppi di bambini e ragazzi, alcuni composti da 30/40 ragazzi; quando una classe di catechismo decide di imparare un canto, ad esempio, finisce che lo imparano tutti.

Il progetto "Un oratorio a Macapà" prevederebbe la costruzione di tre sale di catechismo, da usare anche durante la settimana per gli incontri dei ragazzi, che non hanno davvero dove incontrarsi, e completare le sale con due bagni ed un porticato.

*Qui in Parrocchia **don Paolo Zola** ed io siamo arrivati nel settembre 2009, come sacerdoti fidei donum di Brescia, per una collaborazione che dovrebbe durare alcuni anni. È soprattutto don Paolo che sta accompagnando il progetto per i ragazzi e vi si dedica con pazienza.*

Grazie a tutti per quanto potrete fare...

don STEFANO



un dono in dono

Parrocchia di Santa Maria Assunta

Insieme con le parrocchie della zona pastorale VII fiume Oglio
In occasione della giornate mondiali della gioventù propone

MADRID dal 14 al 23 agosto 2011

PROGRAMMA

14 AGOSTO : PALAZZOLO S/O - LLORET DE MAR

Ritrovo dei partecipanti nel luogo convenuto
Alle ore 6.00 partenza in Bus per Lloret de Mar
Pranzo libero lungo il percorso
In serata arrivo a LLORET(o dintorni)
assegnazione delle camere.Cena e Pernottamento

15 AGOSTO : LLORET DE MAR - MADRID

Prima colazione in Hotel e partenza per Madrid
Pranzo in ristorante o self service a Saragozza
Nel tardo pomeriggio arrivo a Madrid

16-21 AGOSTO: MADRID

Giornate in preparazione alla GMG con vitto e alloggio
fornito dal comitato organizzatore

22 AGOSTO :MADRID - LLORET DE MAR

Partenza per il rientro e pranzo libero lungo il percorso
In serata arrivo a LLORET DE MAR - Cena e Pernottamento

23 agosto:LLORET DE MAR -PALAZZOLO S/O

Prima colazione in Hotel e partenza per rientro in Italia

QUOTA DI PARTECIPAZIONE : 560 EURO

La quota comprende trasferimento A/R In bus GT da Palazzolo S/O a Madrid,sistemazione in Hotel 2/3 stelle a Lloret in camere multiple con servizi privati e trattamento di mezza pensione per i giorni 14 e 22 agosto.Pranzo a Saragozza il giorno 15 Agosto Assicurazione,Iva,tasse e percentuali di servizio

ORGANIZZAZIONE :AGENZIA ADAMELLO EXPRESS SRL DARFO BOARIO TERME (BS)

ETA' MINIMA PER ISCRIVERSI:16 ANNI

ISCRIZIONI PRESSO DON MASSIMO ENTRO IL 15 GENNAIO 2011



JMJ 2011
MADRID



UN GRAZIE A TUTTI I VOLONTARI

I Volontari della Festa del
Giovane presenti alla cena
di ringraziamento
9 OTTOBRE 2010



Ed ecco una bella foto di tutti i volontari che hanno lavorato alla buona riuscita della Festa dell'oratorio 2010 che si sono ritrovati tutti insieme per un momento di festa e condivisione Sabato 9 Ottobre nel Palabosco.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i ragazzi che hanno fatto servizio ai tavoli durante la festa (alcuni non ci sono nella foto) per l'ottimo lavoro svolto.

Cogliamo anche l'occasione per ringraziare numerose ditte che ci hanno agevolato con offerte davvero speciali e regali: sono davvero tantissime e qui non c'è davvero lo spazio per nominarle tutte.

A loro come a tutti voi va il nostro grazie ed un arrivederci all'anno prossimo!



..e i soliti ritardatari..

Parrocchia di Santa Maria Assunta vi propone....

SULLE ORME di... SAN FRANCESCO

...AD ASSISI CON I CRESIMANDI!!



In preparazione alla Cresima, vi proponiamo un'esperienza alla scoperta di Gesù, sulle orme di san Francesco d'Assisi ...

Con noi ci saranno i cresimandi delle altre parrocchie della nostra zona pastorale (Palazzolo, Capriolo e Palosco)

COSTO (soggiorno in camere multiple + pensione completa + pulman) : 170 euro

Iscrizioni entro il 13 febbraio da DON MASSIMO versando una caparra di 50 euro

Seguiranno informazioni più dettagliate.

Il pellegrinaggio è TECNICAMENTE ORGANIZZATO dall'agenzia ADAMELLO EXPRESS SRL di Darfo Boario Terme

SABATO SERA !?...ALL'ORATORIO!

Gli appuntamenti di Dicembre



SABATO 11
palabosco

Ballo liscio con

I MIXER



SABATO 18
palabosco

Ballo liscio con

DUO ITALIANO



SABATO 31
CAPODANNO
palabosco

Gran Veglione di Capodanno
(con spiedo e polenta..e si balla con)

I LEMON

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al bar dell'oratorio o durante le serate di liscio

Dicembre al cinema

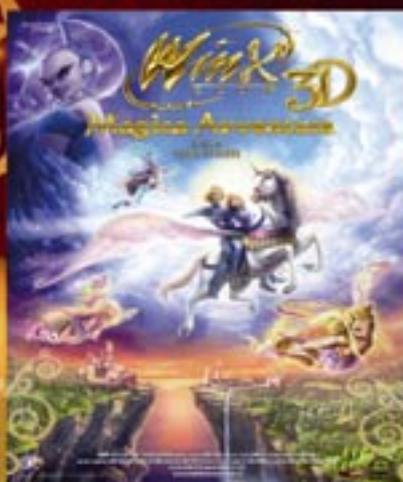
Domenica pomeriggio alle 16:15

IL REGNO DI GA'HOOLE



5 Dicembre
Durata 97 min

Durata 87 min
12 Dicembre



**WINX CLUB -
MAGICA AVVENTURA**

**HARRY POTTER
E I DONI DELLA MORTE**



19 Dicembre
Durata 146 min

Adulti: 5.50C Bambini: 3.50C

La sfida educativa nei legami familiari

Mettendo al centro il grande compito dell'educazione e l'esperienza delle famiglie, delle nostre prima di tutto, ma anche di quelle che quotidianamente incrociamo nella vita, cerchiamo di far emergere la traccia dell'esperienza di Dio nelle domande che più frequentemente ci poniamo.

Come sono le famiglie oggi? Che relazioni si vivono tra generazioni? Qual è il valore aggiunto dello sguardo evangelico con cui leggiamo e viviamo le esperienze familiari?

Con lo sguardo trasformato da una sapiente rivisitazione dell'icona biblica della famiglia di Nazareth, dei genitori Maria e Giuseppe che cercano il figlio Gesù (Lc, 2,33-35; 39-50), si guarda alla famiglia, a tutte le famiglie, come **luogo dell'esercizio dell'amore**, perché persino l'Amore "viene iniziato" ad amare nella ferialità, nella semplicità della vita di ogni giorno, in cui si apprende cosa significano un bacio, una carezza, il rimettersi in piedi dopo le cadute.... Da parte dei genitori, si sperimentano, oggi come ieri, l'angoscia affannosa e la consapevolezza che il compito, che scaturisce dalla propria responsabilità, consiste soprattutto in un **coeducarsi**, nella fatica che adulti e giovani generazioni sperimentano insieme nell'imparare ad amare.

Agli adulti si chiede non tanto di essere dei modelli (il perfezionismo etico messo in mostra potrebbe, anzi, indurre a penosi fallimenti dell'azione educativa...) quanto di corrispondere a quel desiderio di **autenticità** con entusiasmo, con gioia, con quella "leggerezza" che non contraddice la fatica del compito educativo, ma che consente ai ragazzi di toccare con mano che la nostra vita adulta è piena e perciò non proietta pesi o addirittura le proprie "ombre" sui "cuccioli", sempre più fragili, anche quando ostentano sicurezza e sono costretti ad assumere ruoli che non competono loro, perché gli adulti confondono il loro agire con quello giovanile. Se i nostri ragazzi, come si afferma, danno valore all'autenticità dei sentimenti, il nostro impegno di adulti è di curare il passaggio da un'adesione puramente emotiva ad alcuni valori ad un'interiorizzazione degli stessi, perché la virtù si caratterizzi non come un fatto "da matusa", ma come un orientamento di ciò che è desiderabile.

Cosa occorre recuperare per il tempo a venire nei legami familiari?

Sicuramente un'**armonia di linguaggi** che sostituisca quel "gap" tra genitori, nonni, zii...e figli, nipoti che spesso fanno fatica a parlarsi e a capirsi; è un passaggio da un "sistema analogico" di strutturazione delle conoscenze ad un "modo digitale" tipico dell'oggi, che occorre assumere mettendosi in discussione.

Poi, più che preoccuparsi del "cosa" fanno le giovani gene-



razioni, noi adulti abbiamo bisogno di chiederci "perché" lo fanno..., nella consapevolezza che ogni epoca di veloce transizione, come la nostra, pensa di essere la più critica!

Si ha bisogno allora di sperimentare il valore aggiunto dello sguardo evangelico con cui leggiamo e viviamo le esperienze familiari attraverso un **vissuto ecclesiale rigenerante** col suo stile, che risvegli il desiderio delle persone di perseguire un "fine comune" da raggiungere insieme, piuttosto che di "fini uguali" che procedono parallelamente nella famiglia, nella comunità. S'impara così a vivere il giusto **senso dell'autorità** nel senso del crescere, di un potere a servizio della crescita, che ha una ricaduta sul vissuto sociale, nel promuovere relazioni e azioni orientate al bene comune.

Se è vero che quasi sempre il convivere è tenuto insieme dall'amore, è altrettanto vero che **l'amore si educa**, perché sia sempre più con la "A" maiuscola, gratuito, autorevole, disinteressato, generoso, disposto a giocare tutto fino in fondo per un fine comune... Questa è la famiglia, questi sono i legami familiari... Come "valore aggiunto", la speranza cristiana mostra in modo particolare la sua verità proprio nei casi in cui l'esperienza della **fragilità** può minare questi legami (bambini e adulti disabili; cura di genitori anziani, rottura di rapporti coniugali...) non avendo bisogno di nascondersela, ma sapendo accoglierla con discrezione e tenerezza, restituendola, arricchita di senso, al cammino della vita.



Per mamma Morena e papà Luigi



Mamma e Papà guardate, un aquilone!

Un aquilone a forma di farfalla. Ma che splendidi colori, guardate l'azzurro... com'è intenso!

E quell'allegro arancione contornato di rosso e di giallo,
sembrano i colori dell'arcobaleno.

Mamma e Papà, vi prego, potete appoggiarmi su quell'arcobaleno?

Ecco, trattenete il filo, sto volando...
Aspettate, allentate un po',

Vado più su, vedo la nostra strada e la nostra casina, ma, ma... quel cagnolino mi sta salutando,
scodinzola felice.

Dai Mamma e Papà, ancora un po' di filo, così.

Sto toccando le nuvole, ma non c'è niente dentro,

il vento mi sta trascinando con loro, però ora vedo tutta la nostra città,

e tutte le persone sotto di me sono come formichine, voi però siete grandi e belli come sempre,
e mi guardate negli occhi.

Dai, datemi ancora un po' di filo,

Voglio andare su quella stella, voglio farmi cullare dalla luna e toccare i raggi del sole.

Mamma e Papà, lasciate il filo dell'aquilone, voglio andare su quel prato sospeso nel cielo,

Voglio correre sulle margherite e raccoglierne tante
e farne una coroncina da poggiare sul vostro bel capino.

Voglio vedere tutte le città del mondo, da quassù posso, e voglio assaggiare tutti i cibi del mondo,
e voglio saltare, gridare felice assieme a tanti bambini.

Voglio salire su una giostra, che gli angeli hanno preparato per me,
c'è un cavallino alato dove voglio salire.

Vi prego, lasciate quel filo.

Non possiamo Vanessa, non possiamo lasciarti andare,

non possiamo rinunciare ad accarezzare i tuoi capelli,

a specchiarci nei tuoi occhi più chiari di un'alba,

abbiamo bisogno di sentire il tuo respiro, di cantarti una ninna nanna,
di sentire la tua manina dentro la nostra.

Non possiamo lasciarti andare.

Vi prego, lasciate quel filo, io da qui vi vedo ancora più belli,

io da qui vi parlo e vi ascolto, io da qui posso stringervi la mano ed accarezzarla.

Io quassù sono felice!

Ecco, dolce e cara Vanessa, come tu vuoi!

Spesso si pensa che in qualsiasi altro posto si viva meglio e che le cose funzionino in modo migliore che nel proprio paese.

Anche noi abbiamo avuto molte volte questo pensiero.

Poi abbiamo riflettuto e abbiamo concluso che dovevamo fare la nostra parte; così abbiamo cominciato a proporre e attuare progetti e iniziative.

Oggi, dopo parecchi anni di attivismo sul territorio, partendo dalle esigenze del paese, e nel nostro caso delle famiglie, sentiamo di potere dire che per stare meglio basta metterci delle idee, fare dei progetti, ma soprattutto metterci il Cuore...

l'A.GE è
di Tutti e per Tutti
i genitori di Pontoglio

AUGURI

Per informazioni o iscrizioni:
email: breviermanno@libero.it



SBARAZZO DEL GIOCATTOLO

Hai dei giocattoli anche usati in buone condizione di cui vuoi sbarazzarti?

Domenica 5 dicembre nel pomeriggio

MERCATINI DI SANTA LUCIA

Via Orizio

I giocattoli verranno riproposti in bancarella, ad offerta libera, e il ricavato sarà devoluto all'oratorio per la partecipazione alla GMG a Madrid.

Punto di raccolta è la sede Age, presso il palazzo Vezzoli, sopra il Bar Anziani, sabato 04.12 dalle ore 16 alle 18





Castagnata di Ottobre

L'autunno quest'anno è arrivato velocemente portando i suoi bei colori e i suoi frutti saporiti.

Approfittando di una bella giornata di sole, giovedì 14 Ottobre, siamo partiti in macchina alla volta di Foresto Sparso per la prevista raccolta di castagne, questo frutto saporito (e spinoso) che segna l'avvio della stagione fredda.

Ci siamo incamminati lungo i sentieri del bosco in un vero tripudio di colori e, armati di cestini, abbiamo proceduto alla raccolta sparpagliandoci qua e là.

Il tempo è volato nel silenzio della natura, dove si poteva distinguere il fruscio dei nostri passi e il richiamo degli uccelli.

Al ritorno abbiamo riunito il frutto del nostro lavoro in attesa della "Castagnata sotto il portico".

Sabato 23 Ottobre, complice un ultimo tiepido sole, i nostri volontari hanno trasformato le castagne in altrettante "caldarroste" che, accompagnate da "vin brulè" e da qualche coretto accompagnato dalla chitarra di Fabrizio, ci hanno permesso di finire il pomeriggio in allegra compagnia.



"NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE: IL PRESEPIO DELL'ARCA"

Prima dell'estate abbiamo lanciato un appello a tutti gli uomini e donne di "buona volontà" per la realizzazione di un "Presepio" sotto il portico della nostra associazione ARCA.

L'appello è stato raccolto da un buon numero di volontari che si sono ritrovati per progettarlo, decidere i materiali, gli orari di lavoro, ecc.

Quindi sono passati all'azione dando il via all'esecuzione del progetto.

Cammin facendo, l'opera si è talmente arricchita ed è sembrata così bella, che i nostri costruttori, Lucio, Riccardo, Battista, Roberto, Giuseppe Antonio e Oliva, sotto la guida sicura di Mino, maestro riconosciuto ed esperto in materia,

stanno dedicandole buona parte del proprio tempo libero.

Quale sarà il risultato finale?

Lo sapremo DOMENICA 19 DICEMBRE, giorno concordato con il parroco don Angelo per l'INAUGURAZIONE, alla quale è invitata tutta la popolazione.

Quel giorno potremo ammirare il risultato di tanta passione e di tanto lavoro; il Presepe rimarrà poi aperto al pubblico per tutto il periodo Natalizio.

Per ora non ci resta che augurare a tutti i nostri iscritti e simpatizzanti un "SERENO NATALE" e rivolgere un "GRAZIE" grande come una casa a tutti i VOLONTARI che ci hanno aiutato nel bar e nella realizzazione delle numerose iniziative che hanno caratterizzato quest'anno 2010.

"BUONE FESTE!"



Il Presidente e i Membri della Commissione ARCA

Mercato a chilometri zero

Nati come antidoto "finale" all'aumento dei prezzi di frutta e verdura i *Farmers Market*, ovvero il "mercato degli agricoltori", sta riscuotendo un notevole successo nelle grandi metropoli degli Stati Uniti. Ora lentamente anche l'Italia si apre a questa nuova "mania" che permette di acquistare cibi e bevande a chilometri zero, vale a dire senza che questi ultimi debbano percorrere grandi distanze con mezzi costosi e inquinanti prima di giungere sulle tavole. E' in questo panorama che Coldiretti si prefigge l'obiettivo di aumentare la percentuale di persone che si rivolgono agli agricoltori per acquistare prodotti di alta qualità al giusto prezzo. In questi "farmers market" si possono acquistare: ortaggi, frutta, formaggi, marmellate, fiori, salumi e molte altre derrate provenienti dai coltivatori e dalle aziende agricole locali. Presso il mercato sono messe in vendita le produzioni tipiche, tradizionali e locali che si distinguono per territorialità, qualità organolettica caratteristica, trasparenza del prezzo, rispetto della salubrità, **ecosostenibilità e tracciabilità** del processo produttivo. Il mercato è aperto ai produttori agricoli e agli operatori dell'artigianato agroalimentare.

La vicinanza del luogo di vendita a quello d'origine permette di avere il massimo di freschezza e controlli, con il minimo costo di trasporto e quindi anche il minimo livello di inquinamento. Inoltre, quando si compra, non si ha davanti uno scaffale, ma la persona che quel prodotto l'ha creato.

In piena crisi economica in atto, con i costi di trasporto che non accennano a scendere e con l'incessante speculazione dei distributori, si aprono nuovi scenari per chi in Italia vuole fare una spesa responsabile, spendendo poco.

Quella dei "farmers market" è una tendenza già affermata all'estero, in particolare in Gran Bretagna e Stati Uniti, e in forte espansione in Italia: un numero

sempre maggiore di consumatori italiani si sta rendendo conto dell'importanza e della differenza dell'acquistare i prodotti nazionali, meglio ancora se regionali.

Il successo dei **mercati degli agricoltori** è dovuto soprattutto al prezzo più ridotto, la filiera è corta, senza intermediari che fanno alzare il prezzo per via dei vari passaggi e dei costi di trasporto.

Dal 1° gennaio 2008, gli enti locali hanno potuto attrezzarsi per istituire i "farmers market", consapevoli che numerosi cittadini che faticano economicamente ad arrivare alla fine del mese si rivolgeranno sempre più spesso ai *mercati dei contadini* i quali, grazie alla filiera corta, permettono un grosso risparmio. Quello che spinge il consumatore a scegliere il **mercato del contadino** sono innanzitutto i prezzi più bassi rispetto a quelli praticati dalla grande distribuzione e la possibilità di verificare la qualità e la genuinità grazie al contatto diretto con il produttore, al quale si possono chiedere informazioni concernenti il prodotto. Il settore è quindi in espansione e si sta sviluppando in tutte le principali città italiane. Al momento, le regioni più rappresentative di questa nuova realtà sono la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Veneto.

Sostegno alla vendita diretta dei prodotti tipici, che aiutano a conoscere i territori e a far crescere il turismo.

Riscoprire nell'agricoltura una forte dimensione identitaria dei territori, ciascuno con i suoi prodotti enogastronomici tipici può fare da traino a un ulteriore sviluppo del turismo e dell'intera economia di quei territori. Notevole importanza assumono i "farmers market", la vendita dai produttori ai consumatori si realizza a tutto vantaggio degli uni e degli altri; questo è il momento di voltare pagina e riscoprire i prodotti tipici locali che, oltre che rispettosi dei nostri stringenti standard di sicurezza alimentare, garantiscono anche

gusto e genuinità. Fino ad ora la cultura delle multinazionali, che vorrebbe un prodotto senza identità e sapore più sicuro di quello lavorato dal contadino, ha avuto gioco facile. Noi però sappiamo che non è così, che i controlli sui prodotti alimentari nel nostro Paese sono serrati e puntuali, che scegliere l'agricoltura di prossimità fa bene alla comunità, all'economia, all'ambiente.

Dobbiamo difendere le nostre produzioni e con esse le nostre identità, convinti che ci sia un criterio di rispetto reciproco che non ammette deroghe. L'Italia pretende rispetto e non abbiamo nessuna intenzione di barattare l'agricoltura con altri settori produttivi, in un momento in cui la crisi alimentare ha raggiunto proporzioni tanto vaste e l'approvvigionamento di ciascuno Stato è 'condicio sine qua non' per il suo sviluppo economico futuro.

Cibi a km zero sono fondamentali per perseguire la tanto agognata sostenibilità. Ora, grazie al nuovo decreto del Ministero delle Politiche Agricole, ogni Comune avrà la possibilità di aprire un mercato interamente gestito dagli agricoltori, seguendo il trend che si sta osservando in Italia.

Qualità, genuinità, tipicità e convenienza.

Tra gli obiettivi principali che si prefigge il "mercato contadino" c'è quello di portare dei benefici sia al mondo della produzione sia ai consumatori attraverso la diminuzione dei passaggi della catena distributiva, favorendo la cosiddetta "filiera corta". In questo modo i cittadini possono acquistare molti prodotti a prezzi convenienti rispetto a quello al dettaglio e i produttori possono essere valorizzati.

La costruzione di una società ambientalmente e socialmente sostenibile passa anche dai nostri consumi, dalle nostre scelte quotidiane, da ciò che mangiamo. Scegliere il mercato contadino e la filiera corta è un modo per aiutare l'economia locale, inquinare meno e mangiare più sano e genuino.

Aspettando il Natale: Catechesi in musica

L'Amministrazione Comunale, in collaborazione con la Parrocchia S. Maria Assunta offre un concerto natalizio

Domenica 12 dicembre alle ore 16

presso la Chiesa Parrocchiale

**Corale Montorfano di Cologne
Corale di Pontoglio**

mezzo soprano: Agnese Vitali

soprano: Maruska Mirani

organo: maestro Roberto Tamanza

direttore: maestra Renata Chiari



CRONACA

50° anniversario di matrimonio



I Coniugi Ranghetti Gottardo Angelo e Caravaggi Lelia Maria ricordano e ringraziano il Signore per il 50° anniversario di matrimonio celebratosi nella parrocchia S. Maria Assunta di Pontoglio il 26 Novembre 1960. A loro i più vivi Auguri da parte di tutta la comunità.

Gozzini Miriam

Si è laureata presso l'Università degli studi di Brescia con 110 e lode conseguendo la qualifica accademica di Dottore in Economia e Gestione Aziendale discutendo la tesi: "La dichiarazione IVA delle operazioni con l'estero" I più vivi complimenti ed auguri



a cura di E. Baldi

federcaccia notizie

Scadenze venatorie

Mercoledì 8 dicembre, si chiude la caccia alla pernice rossa, starna e lepre comune. La caccia alla volpe successivamente all'8 dicembre 2010 e fino al 31 gennaio 2011 è consentita per tre giorni settimanali a scelta anche con l'uso del cane da seguita e/o da tana, pur che esercitata da squadre di cacciatori con le modalità stabilite dal regolamento Provinciale.

Lunedì 20 dicembre, chiusura della caccia a Merlo e tortora.

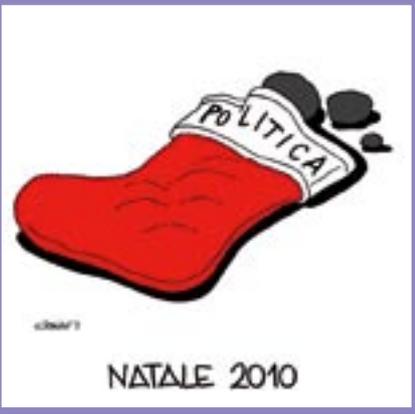
Giovedì 30 dicembre, chiusura della caccia a Allodola, Beccaccia, Coniglio selvatico, Minilepre, Quaglia e Tordo bottaccio.

La coturnice



E' un galliforme della famiglia dei fasianidi, è lunga circa 35 cm. con ali lunghe 16 – 17 cm. le zampe e becco rossi, piumaggio in prevalenza grigio azzurro, con riflessi rossicci. La testa, la gola è bianca e contornata da un collare nero ben marcato, i due sessi sono molto simili. Sulle alpi preferisce trattenersi a quote elevate in luoghi erbosi e soleggiati tra il limite delle nevi e quello della vegetazione arborea, nelle regioni meridionali, abita anche pianure rocciose o brulle. Corre con grande rapidità rispetto ad altre specie simili, presenta un volo rettilineo e molto rapido. Sul finire dell'autunno le coturnici si radunano in folti branchi che si disperdono con gli accoppiamenti all'inizio della stagione degli amori. Costruisce il nido sul terreno ben nascosto nelle sterpaglia, la cova inizia dai primi di maggio a tutto giugno e dura da 24 a 26 giorni, i pulcini sono subito in grado di seguire la madre alla ricerca del cibo, fa una sola covata annuale da 6 a 18 uova. Si ciba di sostanze vegetali e di invertebrati come ragni, coleotteri e larve, in montagna si ciba anche di gemme di rododendri, di semi, erbe e germogli.

In occasione delle festività natalizie, la FEDERCACCIA di Pontoglio Augura a tutta la popolazione un buon S. Natale e un felice nuovo anno.



NATALE 2010

LA VIGNETTA DEL MESE



a cura di Giuseppina Peci

Eccola, la nostra Giuseppina Peci, che da anni cura questa rubrica dei nostri ricordi... Lo fa con tanta passione, competenza, simpatia. Con le sue parole ci fa sempre sorridere nostalgicamente. Tiene viva la memoria dei tempi passati, essendo anche una bravissima scrittrice di commedie dialettali delle quali è anche regista e sceneggiatrice.

È stata anche un'eccellente insegnante elementare per molto tempo, quando c'era solo "La Maestra", dalla Prima alla Quinta. (Che bei tempi!!!)

Questa volta tocca a te, carissima Giuseppina, essere immortalata su queste pagine.

Noi ti ringraziamo per tutto quello che fai per la nostra comunità, perché le cose che fai sono davvero tante ... (non bastano queste righe per descriverle)

Grazie a nome di tutti, specialmente della compagnia "ARCA", che ti regala un grande applauso, come quelli che ricevi per le tue commedie.

Con l'augurio che tu possa continuare ancora per molto a farci sorridere,

Buon Natale e Felice Anno Nuovo.



Nedal

San Giusep e la Madona - i era dre a 'nda a Betlem

.....

Quan fu stati avanti un toco - una stalla hanno trovà.

.....

San Giusep al va de föra - a vardà se ghera dei ciar

.....

San Giusep al turna denter - ga troat Gesù Bambin.

.....

Col mantel de la so mama - al ga fat la fasa e 'l cusì

.....

Tirela sö chela poca minestra - Tirela sö che l'è ris e fazöi

Daghen an po a la nona Francesca - che la gan daghe an po ai so fiöi.

Questa pastorale (*la pastorela*) i bambini la cantavano davanti ai piccoli presepi familiari che trovavano posto in un angolo della vasta cucina, con le statuine spesso acciaccate, appoggiate sul muschio (*la ranina*) strappato dalla parte rivolta a nord dei tronchi degli alberi diffusi nella campagna. Sulla parte bassa e anteriore del presepio, dove avrebbe dovuto trovare posto la misera stalla di Betlemme, era deposto, direttamente sul muschio, il Bambinello di gesso che non sentiva il freddo nonostante il leggero camicino. La parte più alta del presepe era costituita da alcuni ceppi (*le stele*) sovrapposti e tutti rigorosamente coperti di muschio. Qui, con l'aspetto minaccioso, stava il castello del Re Erode ricavato da una scatola da scarpe con all'interno un lumino acceso, cosicché i rettangoli ritagliati delle finestre, protetti da una carta velina rossa, assumevano un aspetto sinistro, proprio come i bimbi si aspettavano di vedere.

Dopo l'Epifania, che notoriamente tutte le feste porta via, a Pontoglio il presepio non veniva disfatto, ma mantenuto fino alla festa di Sant'Antonio, il 17 di gennaio, perché doveva essere mostrato ai parenti che venivano per casa dai paesi vicini. Dopo sant'Antonio ogni cosa veniva riposta nella casa di Re Erode ridiventata, come era giusto, una semplice scatola, in attesa del presepio dell'anno venturo.

A tutti un sentito augurio di BUON NATALE e BUON ANNO NUOVO.

Rinasce la banda

Giungiamo così all'inverno del 1972 quando, dopo tanti incontri, vecchi e nuovi musicanti si diedero coraggiosamente da fare per ripartire.

Facciamo volentieri il nome di questi pionieri: Battista Bertoli, Antonio Brianza, Luigi Brescianini, Enrico Sangalotti, Carlo Parietti, Giovanni Peci, Vittorio Peci, Eugenio Peci, Gozzini Giuseppe.

Si procedette all'inventario del patrimonio consistente in partiture e strumenti e si arrivò alla conclusione che il lavoro da fare era molto, ma soprattutto che i soldi erano pochi.

Venne richiamato il Maestro Chiari e si annunciò l'apertura delle iscrizioni per i giovani che volevano accostarsi alla musica. In breve gli allievi furono una trentina e si iniziarono le prime lezioni di solfeggio.

Ben presto ci si rese conto che non bastava la buona volontà.

Il presidente con prontezza e per tenere in vita il nuovo sodalizio, si adoperò a reclutare musicanti più preparati che potessero far da guida ai nuovi.

La Cassa Rurale e Artigiana non fece mancare il suo apporto sempre generoso, ma per la prima volta si decise di rivolgersi anche agli industriali, agli artigiani, ai commercianti del paese.

Risposero all'invito i signori Angelo Bocchi, Lorenzo Caravaggi, Giovanni Brignoli, il cav. Costantino Vezzoli, Luigi Belotti, Martino Minelli, Celestino Bertoli, il cav. Aldo Raccagni, il Dr. Ovidio Tonconi, Tomasino Bertoli, coadiuvati dagli infaticabili Primo Novali, Annibale Raccagni, Eugenio Peci.

Si riuscì a riparare a dovere alcuni degli strumenti più importanti e, sentendosi vicini ad una ripresa poggiata su basi più concrete, si avanzò l'idea di un labaro. La proposta trovò tutti consenzienti.

Il labaro venne donato dal cav. Vezzoli e la cerimonia di inaugurazione vide come madrina la sorella del cavaliere, la sig.na Rina Vezzoli.

Fu un giorno di gran festa. Erano presenti le bande dei paesi vicini e quando la sfilata si snodò per le vie del paese, fu un trionfo di applausi e di acclamazioni.

Ormai la Banda era rinata e anche se in seguito i problemi non mancarono, fu chiaro che si stava per imboccare la strada giusta.

Nel corso degli anni settanta si registrò nel gruppo, per la prima volta, la presenza femminile. All'inizio furono solo due ragazze che frequentavano il Conservatorio, Renata Chiari figlia del Maestro e Giuliana Pagani sua allieva.

Più tardi troveremo queste due "ragazze", ormai diplomate in pianoforte, alla direzione della nostra Banda.

La sede

Nel frattempo, la Banda era sempre là?

Sì, era sempre in quello stanzone di cui s'è parlato e forse ci sarebbe ancora se non fosse stato necessario allestire un locale dove impiantare le strutture per il riscaldamento della Chiesa.

I musicanti ci stavano volentieri: l'entrata così complicata li divertiva, vi si godeva un bel fresco d'estate e il freddo invernale era tutto sopportabile, tanto che non si fece mai uso di una stufa.

Il soffitto era coperto di vecchi sacchi che avrebbero dovuto svolgere la mansione di rivestimento isolante e, in verità, nessuno ebbe mai a lamentarsi per problemi acustici.

In un angolo era infisso nel muro un robusto gancio di ferro al quale erano appesi un secchio che ogni volta veniva riempito d'acqua alla fontanella della piazza e un mestolo di ottone che passava di mano in mano, anzi di bocca in bocca, quando la sete si faceva sentire.

Negli ultimi anni (quando si dice il progresso!) apparvero anche delle cassette con bottiglie di gassosa.

Si trovò prima un asilo di fortuna come la stanza grande di quella che poi è diventata la sede dell'Associazione Anziani, poi trovò una sede definitiva presso i locali dell'ex Asilo Nido dove si convisse per alcuni anni con un'acustica che lasciava parecchi a desiderare.

Finalmente, verso la metà degli anni ottanta, si poté occupare una vasta aula della Scuola Media che fu insonorizzata utilizzando contenitori di cartone per uova posati a regola d'arte, con un effetto persino artistico e senz'altro elegante.



Peppone si svegliò che era ancora buio e, saltato giù dal letto, si rivestì senza accendere la luce. E, mentre si rivestiva, continuava a ripensare alla zampata che il "Lungo" aveva menato sul Presepe del suo ragazzino, la sera prima. Gli pareva che tutto questo facesse parte dei sogni di poco prima e invece, questo non era un sogno.

Scese in cucina per farsi scaldare un po' di latte e trovò la tavola ancora apparecchiata come l'aveva lasciata, uscendo, la sera. Al suo posto c'era ancora la fondina sporca di minestra: la sollevò per vedere se, sotto, ci fosse la lettera del piccolino. Ma non c'era più niente. Guardò la tovaglia sporca, gli avanzi della frittata. Ripensò alla tavola delle altre Vigilie di Natale. Ripensò agli altri Natali: al Natale di quand'era ragazzo. Gli vennero in mente sua madre e suo padre.

D'improvviso si ricordò del Natale del 1944: quello lo aveva passato in montagna, dentro una tana da bestie, col pericolo di essere ammazzato a raffiche di mitra da un momento all'altro ed era stato un Natale tremendo. Però meno angosciato di questo perché l'aveva passato pensando disperatamente ai dolci e sereni Natali di pace e quel pensiero gli aveva scaldato il cuore. Tutto questo prima di diventare Sindaco.

Adesso egli non correva nessun pericolo, tutto funzionava nel modo più tranquillo, sua moglie e i suoi ragazzi stavano lì, sicuri, a pochi metri da lui e, appressandosi alla porta della loro stanza, avrebbe potuto udirne il respiro: ma il cuore gli rimaneva pieno di gelo perché pensava che quella tavola, a mezzogiorno, sarebbe stata la identica, malinconica tavola della sera prima. "Il Natale è tutto qui" concluse tra sé. "Una questione di tovaglie, di bicchieri, di capponi, di torrone e di agnolotti." Ma poi ripensò al ragazzino del "Lungo" che s'era fatto il Presepe clandestino nella soffitta della Casa del Popolo e la conclusione non lo convinse più.

Albeggiava e Peppone, avvolto nel tabarro, uscì di casa e si avviò verso la Casa del Popolo. Il Lungo era già alzato e stava spazzando il salone delle adunanze; venne ad aprire a Peppone che si stupì: «Al lavoro a quest'ora?».

«Sono le sette» spiegò il Lungo. «Nei giorni feriali si incomincia alle otto ma oggi è un giorno più che feriale e bisogna incominciare prima.»

Peppone andò a sedersi alla scrivania del suo ufficio: doveva guardare tutta la posta del giorno prima e si mise subito all'opera. Si trattava di una decina di lettere di normale amministrazione e, pochi minuti dopo, Peppone aveva già preso visione di ogni cosa. «Niente di impor-

tante, capo?» domandò il Lungo affacciandosi. «Niente» rispose Peppone. «Sbrigale tu.»

Il Lungo raccolse le lettere e se ne andò ma, poco dopo, si ripresentò molto eccitato con un foglietto tra le mani. «Capo» disse il Lungo «questa è molto importante. Ti deve essere sfuggita.»

Peppone, presa la lettera che il Lungo gli porgeva, le diede una occhiata e la restituì.

«L'avevo vista» spiegò. «Niente di straordinario.»

«Ma parla di tesseramento e bisogna che tu risponda subito. È un affare tuo personale.»

«Dopo» borbottò Peppone. «Oggi è Natale.»

Il Lungo lo guardò in un certo modo e a Peppone non piacque il fatto di essere guardato a quel modo. Si alzò e piantatosi davanti al Lungo esclamò: «Oggi è Natale: hai capito?».

Il Lungo scosse il capo e poi rispose: «No, non ho capito».

«Adesso te lo spiego» disse a denti stretti Peppone pitturandogli sulla faccia una sberla da esposizione campionaria. Il Lungo ebbe il torto di non afferrare subito il concetto e, siccome era un pezzo di satanasso più alto ancora di Peppone, cercò di restituire la sventola ricevuta. Peppone, allora, gli si buttò addosso come una divisione corazzata e, dopo averlo scaraventato a gambe all'aria, gli cambiò i connotati del sedere a furia di pedate. Poi, quand'ebbe finita la lavorazione, agguantò il Lungo per il petto e gli domandò: «Hai capito cosa ho detto?».

«Ho capito» borbottò cupo il Lungo. «Oggi è Natale.»

«E adesso vai su in solaio e rimetti a posto quella roba prima che qualcuno la veda. Non hai pensato che, se si sapesse quello che è successo stanotte lassù, ne salterebbe fuori una speculazione spaventosa contro di noi?»

«Ci ho già pensato» rispose il Lungo. «Ho già rimesso a posto ogni cosa.»

Preceduto dal Lungo, Peppone salì in soffitta a controllare: ed effettivamente il Presepe pareva non fosse stato neppure toccato. Peppone lo stette a guardare per qualche minuto poi borbottò: «Alla fine cosa c'è di male se a qualcuno fa piacere di credere che, circa duemila anni fa, in una certa stalla, sia nato un figlio di falegname, che poi ha predicato l'uguaglianza di tutti gli uomini, ha difeso i miseri dai potenti e poi è stato crocifisso dai nemici della giustizia e della libertà?».

Il Lungo tentennò la grossa testa. «Di male niente: ma la gente crede che questo figlio di falegname sia addirittura Dio. Ecco il brutto!»



«Brutto?» esclamò Peppone. «Bellissimo, invece. Perché il fatto che Dio abbia scelto per padre un falegname e non un borghese, sta a significare che Dio è democratico.»

Il Lungo sospirò: «Peccato che in questa faccenda ci siano di mezzo i preti. Potrebbe diventare una cosa nostra».

«Ecco il punto!» affermò Peppone. «Bisogna sempre agire con molta calma e non fare confusioni. Dio è una cosa, i preti sono un'altra cosa. Il pericolo non è rappresentato dall'esistenza di Dio ma dall'esistenza dei preti. Quindi non bisogna eliminare Dio ma bisogna eliminare i preti. È la stessa questione della ricchezza e dei ricchi: non bisogna eliminare la ricchezza ma eliminare i ricchi e dividere la ricchezza tra i poveri.»

Il Lungo, che aveva appena finito il corso di preparazione politica, tentennò ancora la testa: «Sì, ma la questione base è un'altra: Dio non esiste, l'hanno inventato i preti. Esistono soltanto le cose che noi possiamo vedere e toccare. Le cose che hanno una consistenza materiale. Il resto è fantasia».

Peppone non parve eccessivamente preoccupato dalla comunicazione del Lungo e rispose: «Se uno nasce cieco, come fa a credere che esista il colore verde o il colore rosso dato che non lo può né vedere né toccare? Ora metti il caso che tutti incominciano a nascere ciechi: fra cento anni nessuno potrà più credere all'esistenza dei colori perché nessuno li potrà più vedere. Però i colori esisteranno ugualmente nella realtà materiale. Non può darsi che Dio esista realmente e che noi siamo, rispetto a Lui, come il cieco nato che, sulla base del suo ragionamento, non può ammettere che esistano i colori?».

Il Lungo rimase molto perplesso.

«Comunque» tagliò corto Peppone «la questione non riveste carattere di particolare urgenza e la soluzione del problema può essere rimandata.»

Peppone si avviò verso casa ed ecco che, alla svolta del Borghetto, si trovò davanti don Camillo.

«Sua Eminenza grigia desidera?» si informò cupo Peppone. «Volevo farle gli auguri di buon Natale, buona fine e buon principio d'anno» rispose con garbo don Camillo.

«A me?» ridacchiò Peppone. «A uno scomunicato? Questa sì che è coerenza!»

Don Camillo allargò le braccia: «È la stessa coerenza del medico che, riconoscendo affetto da morbo infettivo una persona, impedisce a questa persona di praticare la gente sana, però cura il malato. Bisogna odiare il male ma amare il malato».

Peppone si mise a sghignazzare: «Straordinario! Ci scannereste tutti e parlate d'amore!».

«Saremmo ben disgraziati e stolti e pazzi medici di anime se, per distruggere il morbo, noi volessimo eliminare gli infelici che hanno l'animo contagiato dal morbo. Noi li curiamo amorosamente per farli guarire.»

«Capito: vorreste applicarci la cura di cui parlavate l'altro

giorno in piazza!» replicò Peppone.

«Non si trattava di te né della gente come te» spiegò calmo don Camillo. «Nel tifo petecchiale, tanto per dirne una, gli elementi da considerare per debellare il morbo sono tre: il tifo petecchiale cioè il male in sé, il veicolo del tifo petecchiale, cioè il pidocchio, e l'infelice affetto da tifo petecchiale. Per debellare il male occorre curare il malato ed eliminare il pidocchio. Stolto chi volesse curare il pidocchio, pazzo chi intendesse trasformare il pidocchio in qualcosa che non fosse veicolo di tifo petecchiale. Peppone, tu non sei il pidocchio, tu sei il malato.»

«Io sto benissimo e il malato siete voi, reverendo» rispose Peppone. «Malato nel cervello.»

«I miei auguri vengono dal cuore, non dal cervello» spiegò don Camillo. «Li puoi accettare tranquillamente.»

Peppone scosse il capo: «Cuore, cervello, milza o fegato, non ha importanza. Sarebbe come dire: "Accetta tranquillamente questa pallottola di fucile Novantuno: non te la manda il percussore con punta ma è un gentile omaggio del mirino"».

Don Camillo allargò le braccia: «Dio avrà pietà di te».

«Può anche darsi: ma di voi non avrà pietà di sicuro e il giorno della riscossa non vi eviterà di sventolare, appeso per il collo, alla corda di quell'asta. La vedete?»

Don Camillo la vedeva, sì, quell'asta di bandiera piantata sul davanti del balcone della Casa del Popolo. La vedeva anche troppo perché la Casa del Popolo era nel lato destro della piazza, e guardando dalla finestra del suo tinello, don Camillo non mancava mai di notare quella dannata asta che si stagliava contro il cielo libero, e che portava provocatoriamente al posto della lancia il luccicante emblema della falce e del martello. Quell'asta, e particolarmente il suo coronamento, gli rovinava tutto il panorama.

«Non sarò un po' pesante per quel palo?» domandò don Camillo. «Non sarebbe meglio che ti facessi prestare una forca dai tuoi amici di Praga? O sono cose riservate a voi compagni?»

Peppone non rispose: gli volse le spalle e se ne andò. Arrivato davanti a casa chiamò fuori la moglie:

«Io torno verso l'una» disse. «Vedi di arrangiarti di preparare tutto come se fosse un Natale normale.»

«Già fatto» borbottò la donna. «Stai fresco che io aspettavo il tuo contrordine. Puoi tornare a mezzogiorno in punto sindaco!»

Entrando poco dopo il mezzogiorno nella grande cucina, Peppone ritrovò l'aria del Natale dei tempi passati e gli sembrò di essere uscito come da un incubo.

(Giovannino Guareschi – Don Camillo)

Il mio augurio è che tutti ritrovino "l'aria buona" di Natale... Auguri

Sottoscrizione a La Rocca anno 2011

RICORDA: ROCCA, IL MENSILE DELLA PARROCCHIA DI PONTOGGIO EDITO PER LA COMUNITÀ NEI SUOI CONTENUTI E FATTI DI VITA ECCLESIASTICA E CIVILE, VIVE PER LE QUOTE DI SOTTOSCRIZIONE DEI SUOI LETTORI ...VICINI E LONTANI.

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'ANNO 2011 CON CONSEGNA A DOMICILIO - SE NON SI RICEVE SI PREGA DI FARLO PRESENTE PER TEMPO IN UFFICIO PARROCCHIALE - È DI EURO **25,00** CON SPEDIZIONE POSTALE **EURO 50,00**.

A COLORO CHE NON POSSONO, MA DESIDERANO AVERLA, SI PROVVEDE PER LA QUOTA POSSIBILE E ANCHE GRATIS.

PROVVEDI IN FRETTA PER TE E PER ALTRI AMICI... VICINI E LONTANI O ATTRAVERSO LE PERSONE CHE TE LA RECAPITANO A CASA O IN UFFICIO PARROCCHIALE DOVE PUOI RECAPITARE ANCHE IL TUO CONTRIBUTO ALLA PARROCCHIA PRECISANDO - SE VUOI - LA DESTINAZIONE SPECIFICA DELLA TUA OFFERTA.

ANCHE IL SETTIMANALE DIOCESANO **"LA VOCE DEL POPOLO"**, RINNOVATO ULTERIORMENTE NELLA GRAFICA E NEI CONTENUTI, TI ASPETTA COME LETTORE CHE 'VUOL LEGGERE' FATTI E PROBLEMI CON UNA VISIONE CRISTIANA.

UN ANNO INTERO, OGNI SETTIMANA 60 PAGINE PER SOLI EURO 47.

PER ABBONARTI: O PRESSO L'UFFICIO PARROCCHIALE O CON CC POSTALE 18881250.



VOLONTARI SANTA MARIA ASSUNTA SERVIZIO SOCIALE PONTOGGIO (BRESCIA)



"GIORNATA DEL VOLONTARIATO 2010"

SABATO 11 DICEMBRE
dalle ore 18 alle ore 19.30
DOMENICA 12 DICEMBRE
durante tutte le S. Messe



Anche quest'anno, come ormai consueto, in occasione della giornata del volontariato troverete in piazza XXVI Aprile (davanti alla Chiesa) i volontari del gruppo Santa Maria Assunta a chiedere un piccolo contributo per continuare

questo servizio a favore della comunità pontogliese.

Questa giornata viene fatta per far fronte alle spese da sostenere per il funzionamento del gruppo, come l'assicurazione dei mezzi e dei volontari, carburante, telefono, luce, riscaldamento...

Da parte nostra per ringraziare tutti quelli che vorranno darci un piccolo contributo offriremo gratuitamente un omaggio floreale, una piccola stella di Natale, come augurio a tutta la comunità pontogliese di un **buon Natale e felice anno nuovo**.

Offerte

	Euro/€
Offerta vetrate	50.00
Per un funerale	150.00
Per un 25° di matrimonio	100.00
Offerta per le vetrate dalla classe 1942	200.00
Offerta parrocchia	100.00
In memoria dei propri defunti	50.00
Offerta parrocchia	50.00
In memoria di Baldi Giulio per parrocchia: gli eredi	2500.00
In memoria di Baldi Giulio per oratorio: gli eredi	2500.00
In memoria dei propri defunti	150.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta dalla classe 1962 per vetrate	60.00
Offerta per parrocchia	50.00
Per un battesimo	100.00
Per un battesimo	100.00
Per un battesimo	100.00
Per un battesimo	150.00
Per un battesimo	50.00
Per un battesimo	50.00
Per un battesimo	50.00
Offerta parrocchia per vetrate	100.00
Compleanno di Zoe e Gioele	500.00
In memoria di Marenzi Lucia	120.00
Una nonna per le vetrate a ricordo dei propri defunti	200.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	100.00
Per un funerale	100.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia in memoria defunti	100.00
Offerta parrocchia	150.00
Offerta dalla classe 1980	50.00
Per un funerale	1800.00
Un grazia da una nonna per le nipotine	300.00
Offerte dalle S. Messe in Villa Serena mese d'Ottobre 2010	1050.00
Vendita ferro mese d'Ottobre 2010	3022.00
Defunti parrocchia mese d'Ottobre 2010	1450.00
Offerte 1a domenica di Novembre 2010	1940.00
Offerte da anziani ed ammalati mese d'Ottobre 2010	170.00

TOTALE OFFERTE AL 12 - 11 - 2010 17.862,00

Anagrafe

NELLA PACE DI CRISTO



Raccagni Maria
di anni 96
morta il 24/10/2010

Marenzi Lucia
di anni 67
morta il 30/10/2010



Fava Cesare
di anni 70
morto il 12/11/2010



**La Redazione de "La Rocca"
augura a tutti i lettori
Buon Natale e
Felice Anno Nuovo**

La Rocca

PONTOGLIO MENSILE di VITA PARROCCHIALE

Dir. Responsabile
don Antonio Fappani

Redazione: don Angelo Mosca, Vezzoli Gianluca, Chessa Stefania, Remondini Sara, Novali Domenico, Rota Matteo.

Collaboratori: don Massimo Regazzoli, Aricò Antonio, Baldi Egidio, Gruppo Missionario, Bertoli Giannino, Bettoni Daisy, Cadei Claudio, Ghezzi Manuel, Peci Giuseppina, Piceni Angelo, Platto Margherita, Remondini Carlo, Bertoli Luca, AGE, Calabria Massimo, Torresi Massimiliano, Vescovi Clementina, Cropelli Paolo.

Fotocomposizione e Stampa
G.A.R. Ruffini - Castrezzato (BS)

Registrazione
N. 46/1987 del 30/11/87 del Tribunale di Brescia.

Distribuzione
La rivista è distribuita alle famiglie di Pontoglio e a tutte le persone interessate.

Offerta consigliata:
Ordinario: € 25,00 Spedizione Postale: € 50,00

Sommario

Tempo di Avvento	2
diario del parroco	3
per riflettere	4
dalla Chiesa	5
trenta giorni con la chiesa	6
pellegrinaggi parrocchiali	8
itinerari organistici bresciani	8
missioni	10
charitas	12
adolescenti	14
oratorio	15
famiglia	20
per mamma Morena e papà Luigi	21
age	22
arca	23
ambiente	24
ancora	25
come eravamo	26
storie locali	27
joker	28
sottoscrizione a La Rocca / Giornata del Volontariato	30
offerte e anagrafe	31
calendario pastorale	32

calendario pastorale

DICEMBRE

- 2 Giovedì:** Primo Giovedì del mese
ore 17,30: Adorazione e S. Rosario per le Vocazioni
- 3 Venerdì:** Primo venerdì del mese
ore 20,30: **CATECHESI PER GLI ADULTI** in Oratorio "Qualcosa da fare durante l'attesa" Mt 3, 1-12
- 5 Domenica:** **Seconda domenica di Avvento**
ore 14,15 2° incontro dei genitori e dei ragazzi gruppo NAZARETH
ore 16,30-18,00: Vespri, Esposizione Santissimo, Meditazione su "Gesù è la Parola vivente" Mt (1, 1-17)
Adorazione e Benedizione Eucaristica
- 7 Martedì:** S. Ambrogio
- 8 Mercoledì:** **Solennità Immacolata Concezione.**
Messe con orario festivo
Ore 17,30 Vespro e benedizione eucaristica
- 10 Venerdì:** ore 19,00 **NATALE DELLO SPORTIVO** in Oratorio
ore 20,30 **CATECHESI PER GLI ADULTI** in Oratorio
"Non ce n'è un altro da attendere" Mt 11, 2-11
- 12 Domenica** **Terza domenica di Avvento.**
Ore 15,30 **Aspettando il Natale: Catechesi in musica**
Concerto natalizio della Corale di Cologne in Chiesa parrocchiale con meditazione su
"Gesù è Parola che salva" Mt 8, 5- 13
- 14 Martedì:** ore 20,30: Incontro di spiritualità per giovani a Capriolo
Ore 20,30 Incontro formazione Gruppo Missionario Parrocchiale
- 16 Giovedì:** ore 20,45: Incontro catechisti in preparazione al Natale
- 17 Venerdì:** **Inizio Novena di Natale**
ore 20,30 **CATECHESI PER GLI ADULTI** in Oratorio "Paura di credere?" Mt 1, 18 -24
ore 20,30 **CONCERTO DI NATALE DELLA BANDA** in Oratorio
ore 21,00 **CONCERTO D'ORGANO** in Chiesa parrocchiale
- 18 Sabato:**
- 19 Domenica:** **Quarta domenica di Avvento**
ore 14,15 Incontro genitori e ragazzi gruppi Cafarnao
ore 16,30-18,00: Vespri, Esposizione Santissimo, Meditazione su "Gesù è la Parola che sana" Gv (5, 1- 15)
Adorazione e Benedizione Eucaristica
ore 10,00: Confessioni a Villa Serena
- 20 Lunedì:** ore 20,30: **LITURGIA PENITENZIALE ZONALE** per adolescenti e giovani
- 21 Martedì:**
- 22 Mercoledì:** ore 8,30-10,30: Confessioni natalizie
ore 17-19 e 20-21: Confessioni natalizie
- 23 Giovedì:** ore 8,30-10,30: Confessioni natalizie / ore 14,30: **Confessioni Natalizie per Bambini e ragazzi**
ore 17-19 e 20-21: Confessioni natalizie
- 24 Venerdì:** ore 8,30-10,30: Confessioni natalizie / ore 17-19 e 21 -23: Confessioni natalizie
ore 24: **Messa in Nativitate Domini**
- 25 Sabato:** **SANTO NATALE** – S. Messe tutte in parrocchia orario festivo
ore 17,30: Vespri solenni e benedizione
- 26 Domenica:** **Festa della SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE.**
S. Messe in orario festivo e tutte in Chiesa parrocchiale
ore 11,00: Battesimo Comunitario
S. Giovanni, apostolo ed evangelista
- 27 Lunedì:** Santi Innocenti
- 28 Martedì:** Matrimonio Lena - Bertazzoli
- 29 Mercoledì:**
- 31 Venerdì:** Ultimo giorno dell'anno. Alla S. Messa delle ore 18,30: **TE DEUM** di ringraziamento per l'anno trascorso.

Durante l'Avvento:

- ogni mattina alla messa delle ore 8,00 sarà proposta una breve riflessione. Dopo la messa chi lo desidera potrà fermarsi per le Lodi Mattutine.
- Ogni sabato pomeriggio dalle ore 17,00 e ogni Domenica pomeriggio dalle ore 17,30 don Angelo e don Massimo sono disponibili per le confessioni in chiesa parrocchiale
- Dal giorno di Natale alla domenica del Battesimo di Gesù (compresa) tutte le messe vengono celebrate in chiesa parrocchiale

GENNAIO

- 1 Sabato:** **MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO** –
S. Messe in orario festivo e tutte in Chiesa parrocchiale
Giornata Mondiale per la PACE «Libertà religiosa, via per la pace».
ore 17,00 in Chiesa Parrocchiale VEGLIA PER LA PACE
- 2 Domenica:** **II DOMENICA DOPO NATALE.**
S. Messe in orario festivo e tutte in Chiesa parrocchiale
- 6 Giovedì:** **Solennità dell' EPIFANIA.**
S. Messe in orario festivo e tutte in Chiesa parrocchiale
ore 15,00: Bacio a Gesù Bambino
ore 17,30: Vespri Solenni e benedizione
- 9 Domenica:** **BATTESIMO DEL SIGNORE** - S. Messe in orario festivo e tutte in Chiesa parrocchiale
ore 10,00: **Battesimi**
RIPRESA CATECHISMI